



il nuovo giornale

Settimanale
della Diocesi
di Piacenza
Bobbio

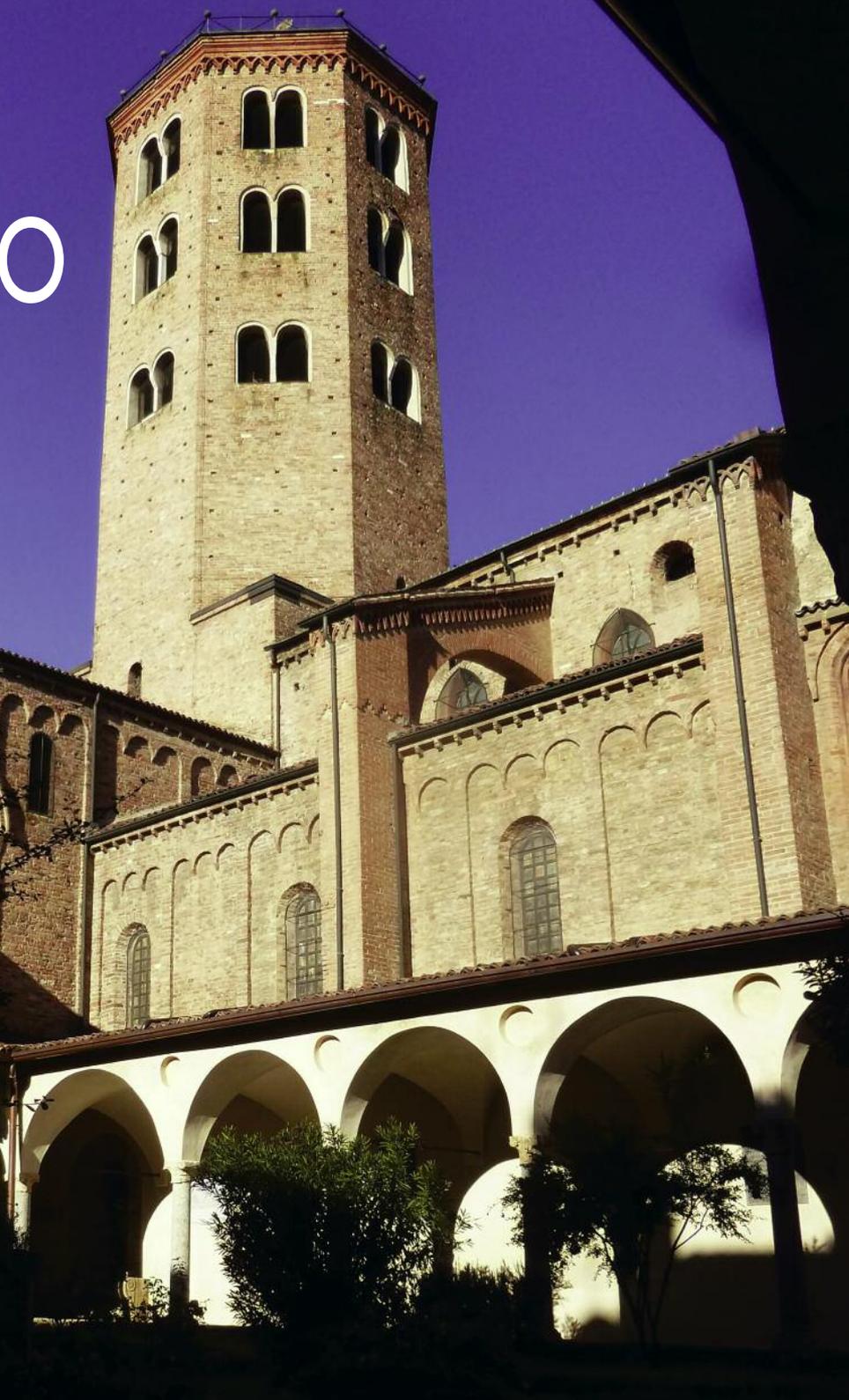
SPECIALE S. ANTONINO

Inserto a "il Nuovo Giornale" - Settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio N° 24 di giovedì 20 giugno 2019 - Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1), comma 1, CN/PC - Aut. Trib. Piacenza n° 4 - giugno 1948

4 luglio,
Antonino
d'oro
al vescovo
Berni



L'economista
Zamagni:
quale futuro
per le nostre
città?





La Banca di Piacenza è la banca di Piacenza E NON È SOLO QUESTIONE DI UNA "B"

Maiuscola o minuscola, la "b"? In questo caso, non è un problema di ortografia: è, invece, una questione di storia.

Voluta dai piacentini, per i piacentini, la Banca di Piacenza è sempre stata la banca piacentina. La nostra banca.

Passo dopo passo, questo legame, già forte, si è via via rinsaldato sul cammino del comune sviluppo. I piacentini hanno sempre trovato nella loro banca un punto di riferimento sicuro e solido, soprattutto nei momenti più duri.

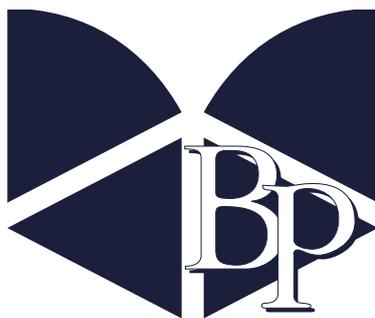
La Banca di Piacenza è sempre stata con loro: stabile e fedele.

Ha assecondato i loro progetti, ha condiviso le difficoltà, stimolato le iniziative. Con discrezione, prudenza, tenacia. Senza lasciarsi tentare dalle mode o da avventurose ambizioni. Crescendo insieme a Piacenza.

E sarà così per tanti anni ancora.

Lo dimostrano i fatti e tutta la sua lunga storia: la Banca di Piacenza è la banca di Piacenza.

I piacentini, lo sanno.



BANCA DI PIACENZA

Quando serve, c'è

IL MARTIRE È TESTIMONE DELL'AMORE DI DIO

S

ono passati più di 1700 anni dalla vita e dalla morte di Antonino. Quanti cambiamenti avvenuti nel corso di così tanti secoli! Eppure, nonostante tutto, la memoria di questo santo continua ad essere cara alla popolazione piacentina che lo ricorda come suo patrono. È motivo di gioia riconoscere la continuità di questa tradizione: la nostra comunità continua a venerare il suo patrono. È giusto apprezzare questa continuità ed esprimere la nostra gratitudine: passano i tempi e cambiano le stagioni, ma la nostra storia piacentina continua.

Desidero sottolineare che il ricordo del nostro patrono ci invita a collocare al centro della nostra convivenza umana e cittadina la figura di un giovane che testimonia la fede e l'amore, non la ricchezza o il successo o il potere. È stato scelto questo giovane come patrono, perché nel suo martirio la comunità piacentina ha visto il suo amore verso Dio e il suo amore verso il prossimo, verso tutti, compresi i suoi persecutori. Il martire cristiano è martire per amore, è il testimone dell'amore di Dio, nel quale crede. La sua testimonianza esprime il mistero dell'amore di Dio, che, in Gesù Cristo, dona la sua vita per tutti, perché l'amore di Dio è per tutti, nessuno escluso. Il martire Antonino ci ricorda che l'amore è la causa che ha spinto Gesù Cristo a dare la sua vita per la salvezza di tutti.

La portata di questo amore offerto gratuitamente a tutti è la grande "rivoluzione" della storia umana. Se l'uomo si apre all'iniziativa di Dio e accoglie il dono della sua carità, con la quale ama Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di lui, la sua vita è trasformata: così è avvenuto in Anto-



Il vescovo mons. Gianni Ambrosio.
(foto Del Papa)

nino. La sua testimonianza, come il seme che muore, ha dato frutti buoni per la vita della nostra comunità. Nel corso della storia, la testimonianza di Antonino è stata una semente efficace per la vita della comunità cristiana e della buona convivenza cittadina.

Per questo la nostra comunità piacentina ha riconosciuto e continua a riconoscere che Antonino, con la sua vita, ha offerto e offre un messaggio eloquente che non ha bisogno di parole. È il messaggio della fede, della speranza e dell'amore, che porta la luce all'interno della nostra storia. È il messaggio della dignità della persona umana e della sua libertà: il martire cristiano che dà la sua vita liberamente diventa il segno più alto di una nuova libertà, in cui la persona si oppone allo strapotere di ogni ideologia e di ogni sopruso: il ricordo dell'ingiusta morte del giovane Antonino

che rifiuta di adorare l'imperatore ha alimentato e alimenta il desiderio di crescere nella vita buona che stima e rispetta ogni persona.

Celebrando la festa del nostro santo patrono, abbiamo la possibilità di riconoscere la presenza di Dio nella nostra storia quotidiana. Dio ci parla e ci mostra il segno del suo amore in questo giovane che è testimone della vita santa di Dio. Con la concretezza del suo gesto di amore e di libertà, Antonino ci fa sperimentare che il Vangelo non è una realtà astratta o un valore utopistico, ma è il dono della vita nuova in Cristo, è il lievito e il sale della vita, è ciò che dà gusto, sapore, gioia e speranza alla vita umana.

† **Gianni Ambrosio**
vescovo di Piacenza-Bobbio

Foto di copertina: la basilica di Sant'Antonino a Piacenza. (foto Corda)

Sommario

EDITORIALE	pag. 1	Il primo incarico? Dirigere la Casa sulle Dolomiti voluta da don Benzi per i ragazzi	pag. 21
L'ANTONINO D'ORO 2019		IL SINDACO BARBIERI	
"«Sono contento, ho speso la mia vita per il Vangelo»	pag. 3	"«Piacenza cresce. Ma c'è troppa paura di guardare al futuro»	pag. 22
"«I cinesi portano il lavoro sulle Ande, ma scompare la solidarietà»	pag. 4	I GIOVANI E IL FUTURO DEL PAESE	
L'«Antonino d'Oro» dal 1986 allo scorso anno	pag. 7	"«Il grande male dell'Italia? Manca il senso civico»	pag. 24
MANIFESTAZIONI ANTONINIANE 2019		MESSA IN BASILICA IL 4 LUGLIO	
Dalla serata con Zamagni alla musica in piazza	pag. 8	Don Borea, il giovane prete che spezzava l'odio	pag. 27
CULTURA DI IERI E DI OGGI		UNA RISPOSTA ALLA CRISI	
Le mostre nei chiostrini di Sant'Antonino	pag. 9	Famiglia caput mundi. «La fede è il lievito di tutto»	pag. 31
IN MOSTRA IL 4 LUGLIO		DA PIACENZA VERSO IL MONDO	
Una mensa medievale per «A tavola col Capitolo»	pag. 11	Una nuova generazione di giovani europei	pag. 35
LA CHIESA DEI POPOLI - I		L'ARTISTA FIAMMINGO	
Dall'America Latina a Piacenza con la forza della fede	pag. 13	Le tele del De Longe narrano la vita di Sant'Antonino	pag. 39
LA CHIESA DEI POPOLI - 2		LA PARROCCHIA	
"«Suora, mi confessi?»	pag. 17	Festa del Perdono: l'abbraccio del Padre misericordioso	pag. 43
L'ECONOMISTA ZAMAGNI		I bambini e la gioia di fare Comunione con Gesù	pag. 45
Una città delle pietre o una città delle anime?	pag. 19	Camminare con la forza dello Spirito Santo	pag. 47

Martedì 2 luglio ore 21
Piacenza, Sala dei Teatini Via Scalabrini 9



QUALE FUTURO PER LE NOSTRE CITTÀ?



Incontro con
STEFANO ZAMAGNI

Economista, presidente della
Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

Modera: Barbara Sartori



Intervento musicale della **Sunday Orchestra**

in collaborazione con:



**il nuovo
giornale**

“SONO CONTENTO, HO SPESO LA MIA VITA PER IL VANGELO”

M

onsignor Domenico Berni Leonardi, sacerdote agostiniano, è da poco rientrato dal Perù dove si trovava dal 1971. Il 4 luglio riceverà a Piacenza il Premio Antonino d'Oro. Ha dedicato tutta la sua vita al popolo delle Ande, discendente del glorioso impero Incas, un popolo diventato cattolico dopo la conquista spagnola, ma che nel suo spirito fiero conserva ancora traccia delle millenarie tradizioni dei suoi antichi predecessori.

Vescovo dal 1989, padre Domenico ha sempre conservato il suo spirito semplice di parroco tutto dedito all'annuncio, che lo ha spinto a passare la maggior parte del suo tempo in mezzo alla gente e ai sacerdoti di quella terra affascinante e misteriosa.

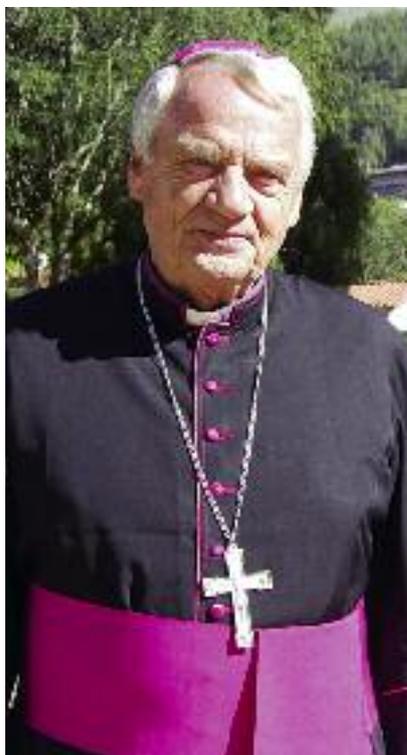
— **Com'è stata la sua infanzia?**

Sono nato a pochi chilometri da Bedonia, a Piane di Carniglia, provincia di Parma ma diocesi di Piacenza-Bobbio, il 26 maggio 1940. Sono l'ottavo di dieci fratelli, sette maschi e tre femmine. La nostra era una famiglia numerosa e povera. Mio padre Angelo era mezzadro; lavorava nei campi e cantava le canzoni di montagna e dei tempi della guerra. Da bambino lo aiutavo portando al pascolo nei boschi vicini le vacche del padrone.

Mia mamma, Caterina Leonardi, è morta giovane nel 1954 all'età di 49 anni. I miei fratelli subito dopo la guerra emigrarono in Francia o in Canada. Un particolare: i miei genitori non riuscivano a capacitarsi che uno dei loro figli potesse diventare sacerdote: non si ritenevano degni, a loro pareva impossibile che da una famiglia così povera potesse uscire un prete.

— **Come nasce la sua vocazione?**

Da un incontro semplice e casuale. Il parroco di Carniglia, don Narciso Acuti, era venuto a benedire la nostra casa. Parlando con mia madre, le chiese se, di tanti figli maschi, non potesse regalarne uno al Signore. Ne parlarono lei e mio padre e io fui subito contento dell'idea. Così i miei genitori si misero



Sopra, mons. Berni durante una visita pastorale in Perù; a sinistra, un primo piano del Vescovo.

proprio permettersi. E così il capitolo del Seminario sembrava chiudersi prima ancora di potersi aprire.

— **La Provvidenza però aprì un'altra via...**

Decisamente. Fu grazie al maestro elementare di Carniglia, Giovanni Bottini. Lui sapeva del mio caso e si dette da fare per aiutarmi. Ogni mese andava a Genova a trovare il figlio che studiava in quella città e si fermava sempre dai padri agostiniani nella chiesa della Consolazione.

Spiegò il mio caso al confessore, padre Pinasco, che subito gli disse che sarei potuto andare da loro a Loano, in provincia di Savona, dove non si pagava la retta. E così, io che non sapevo nemmeno che cosa fosse la ferrovia, partii per Loano insieme a mio padre. Lì feci le scuole medie, il noviziato a San Gimignano in provincia di Siena, poi gli studi di filosofia a Viterbo e infine di teologia a Bologna.

Il 29 giugno 1966 sono diventato sacerdote. Poco tempo dopo l'ordi-

d'accordo col parroco perché io andassi al Seminario di Bedonia, però il sogno si spezzò presto quando ci dissero che ci sarebbero volute, oltre agli effetti personali, anche quasi diecimila lire di retta al mese, una spesa che i miei non potevano

"I CINESI PORTANO IL LAVORO SULLE ANDE MA SCOMPARE LA SOLIDARIETÀ"

(g. c.) Nonostante le Ande siano un territorio molto ricco di minerali, l'estrazione è sempre stata molto difficile a causa dell'insospitalità del territorio e fino a pochi anni fa veniva fatta con mezzi primitivi. "Anni addietro - precisa mons. Berni - il governo militare iniziò una riforma agraria, che però poteva funzionare solo nei grandi latifondi produttivi che si trovavano lungo la costa. Non in montagna, dove si lavorava solo con i buoi o con l'aratro; lì non c'erano i soldi per comprare un trattore e i campi sono piccoli. Sulle Ande si coltivano cereali e patate e si allevano animali come maiali, porcellini d'India, lama e alpaca e se ne mangia la carne, oltre a sfruttarne la lana, molto calda e pregiata".

"Negli ultimi anni però - prosegue l'analisi del Vescovo - qualcosa è cambiato anche lassù, specialmente dopo l'arrivo di imprese cinesi che hanno comprato migliaia di ettari di montagna e hanno cominciato a sfruttare le miniere di rame e di altri minerali. Hanno portato lavoro a migliaia di persone e con il lavoro un barlume di benessere, ma d'altro canto bisogna riconoscere che il loro metodo ha sconvolto gli equilibri sociali. Un esempio: hanno spostato tredici piccoli villaggi per far spazio alla loro grande azienda per lo sfruttamento della miniera e hanno costruito case nuove di zecca per gli indigeni che avevano perso il loro villaggio. Sono casette di uno o due piani, belline, con tutti i servizi. È stato un salto sociale enorme, è un po' come portare uno che vive in una capanna in un appartamento in centro a Milano. Ora hanno tutto, ma non hanno più i loro animali davanti a casa e neppure la loro vita di prima all'aria aperta, il contatto con i vicini...".

"Prima la casa rappresentava solo un tetto per ripararsi dalle intemperie e dormire, il resto della vita si spendeva fuori, con gli altri. Con l'arrivo del benessere è sparita la solidarietà. Ora ognuno pensa ai propri interessi e nessuno si preoccupa più degli altri".

La globalizzazione senza regole ha un prezzo da pagare. Ma ne va-

le davvero la pena? I missionari rendono i poveri protagonisti del loro riscatto, mentre lo sviluppo economico delle multinazionali porta benefici immediati, ma spesso a scapito dell'identità di un popolo. Certo, il dramma è grande.

Senza la dignità, le persone si trasformano in numeri, non contano più nulla. Come quando negli anni '80 e '90 fiorì l'esperienza terroristica di Sendero Luminoso: "voleva distruggere tutto, produsse solo violenza"

- sottolinea mons. Berni. "La situazione dei giovani di queste terre d'alta montagna non è facile - ammette -. A quelle altitudini si trovano solo le scuole elementari e nemmeno ovunque. Per andare alle medie, bisogna trasferirsi in città. Lasciare casa, villaggio e amici e andare a vivere o a Lima o a Cuzco o in qualche altro grande centro urbano. Ci vogliono parecchie ore di viaggio e per un ragazzino di 13 o 14 anni non dev'essere facile molare tutto e tutti per andare a studiare lontano. Non solo: anche quelli più fortunati che riescono a studiare in città, dopo che hanno appreso una professione, qualunque essa sia, non potranno tornare ad esercitarla lassù sulle Ande, semplicemente per il fatto che lassù quella professione non c'è. Nessuna speranza quindi di tornare un domani a vivere nel villaggio natale. Chi parte sa già che non ritornerà, se non in visita".



Alcuni indios in Perù durante una celebrazione religiosa.

nazione, il Superiore provinciale mi chiese di andare a Roma a studiare Diritto canonico e civile comparato alla Pontificia Università Lateranense e lì rimasi per altri quattro anni.

— **Com'è arrivata l'idea della missione?**

Fu un'altra circostanza della Provvidenza. Nel 1968 i padri agostiniani avevano aperto, invitati da un vescovo del Perù, una missione e la Santa Sede aveva affidato loro una nuova prelatura.

L'amministratore apostolico padre Lorenzo Micheli venne a trovarmi a Roma: "Ma, padre Berni, cosa stai a fare qui a Roma a studiare diritto, mentre noi abbiamo bisogno di missionari in Perù?". Io diedi subito la mia disponibilità. Una volta laureato, a Loano il Superiore provinciale mi chiese di nuovo se fossi disponibile per la missione. Ovvio che lo ero! Era febbraio, partii a fine luglio. I patiti erano che sarei

stato là solo due anni, ma sono diventati 47. Accettai, perché agli ordini dei Superiori si può solo obbedire.

— **Come fu l'arrivo in terra di missione?**

Il viaggio fu lungo. Passai prima in Francia e poi in Canada a Montréal per salutare i miei fratelli e ai primi di agosto del 1971 arrivai a Lima. All'arrivo l'impatto fu forte. Dal centro della prelatura a Chuquibambilla, dopo un mese, il Vescovo mi mandò ad Antabamba, a 3800 metri di altitudine dove sono rimasto per 15 anni. Quella parrocchia oggi conta 14-15 mila abitanti. Non sapevo ancora parlare quasi per nulla lo spagnolo. Mi spostavo quasi sempre a cavallo, perché non c'erano altri mezzi di trasporto a disposizione. La vita era dura e l'inizio fu tutto in salita. Non fu facile abituarci ad uno stile di vita tutto nuovo. Ma l'avevo fortemente desiderato e, nonostante le difficoltà, volevo con tutto me stesso andare avanti nel cammino intrapreso.

— **Com'era il territorio che le venne affidato?**

Impervio e montuoso nel cuore della Cordigliera delle Ande, dove abitano i cosiddetti "indigeni della sierra", cioè della montagna. Eravamo ad un'altez-



Una foto della famiglia Berni. Al centro, seduti, i genitori: Angelo Berni e Caterina Leonardi. In piedi, da sinistra a destra: Luigi (nato nel 1936), Tranquillo (1934), Maria (1930), Celeste (1932), Dino (1926) e Remo (1928). In prima fila, i più piccoli, da sinistra a destra: Anna Bruna (1944), Claudio (1947) e Domenico (1940). La sorella Bruna (1938) è morta in un incidente nel fiume Taro nel 1941, a soli tre anni.

LE MOTIVAZIONI DEL PREMIO 2019 ASSEGNATO A MONS. BERNI

za che va dai 3500 ai 4500 metri di altitudine, con punte fino a 5mila.

Sulle Ande il popolo parla il quechua, che è la lingua tradizionale del popolo Incas. Una lingua antichissima, che non aveva una scrittura propria e la cui fonetica è stata tradotta dagli spagnoli. In quechua Dio si dice "Apu": Apu è lo spirito e si può riferire all'apu della montagna, all'apu del fiume, tutto ha uno spirito, una forza misteriosa e divina, nella loro cultura.

La prelatura conta circa 100mila persone e il territorio si divide in due province, Chuquibambilla e Kotabamba. Il Perù ha una popolazione di 31 milioni di persone su un'area che è quattro volte l'Italia. La difficoltà principale, in quel territorio accidentato, è nelle comunicazioni. Per più di 25 anni il nostro mezzo di comunicazione è stato il cavallo.

— Come si vive sulle Ande?

La vita è dura, isolati da tutto e da tutti. Per 20 anni abbiamo potuto comunicare con gli altri solo attraverso un ponte radio che ci era stato concesso dallo Stato, e solo per un'ora al giorno, di sera.

L'energia elettrica è arrivata da qualche anno e i telefonini sono una cosa molto recente. Eppure, nonostante tutto, eravamo contenti. Liberi da tutto. A volte, quando tornavo in Italia, vedevo i miei amici sacerdoti che avevano tutto ed erano tristi e mi domandavo perché. Noi non avevamo nulla, eppure eravamo felici. Per la povera gente, non era facile andare avanti. Le medicine sono state un miraggio per molto tempo e quando ci si ammalava, si percorrevano anche 4 o 5 ore di strada a piedi per trovare un'aspirina.

— Com'era organizzata la catechesi?

Il conferimento del Premio a mons. Domenico Berni vuole essere un atto di stima e di gratitudine nei confronti di un figlio della nostra Chiesa piacentina che ha dedicato quasi 50 anni della sua vita alla missione in Perù, prima come sacerdote e poi come Vescovo, svolgendo sempre il suo ministero con passione, umiltà e fedeltà nei confronti del popolo a lui affidato e in particolare verso i più poveri.

Ha operato in un territorio impervio e montuoso, nel cuore della Cordigliera delle Ande, dove abitano, in località situate tra i 3000 e i 5000 metri, migliaia di persone tra le più povere del Perù, i cosiddetti "indigeni della sierra", cioè della montagna. Persone geograficamente isolate, lontane dal mare e dalla foresta amazzonica costrette tuttora a una vita dura di agricoltura e pastorizia, priva di strade e di efficienti servizi basilari come educazione, salute, energia elettrica, telefono, acqua.

In questo contesto, monsignor Berni prodigandosi senza riserve nell'attività di promozione umana e di evangelizzazione, ha dato continuità e sviluppo all'azione missionaria iniziata nel 1968 per volontà di San Paolo VI. Con le sue parole e con il suo stile di vita, umile e riservato, ha saputo mostrare il senso e la bellezza contenuti nella vocazione sacerdotale. E tutto questo è un grande dono, in un contesto in cui la figura del prete è spesso esposta, per vari motivi, al rischio di perdere di significato e di credibilità agli occhi di molti.

Nella testimonianza di vita di mons. Domenico Berni, riconosciamo alcuni "tratti" che possono essere presi come riferimento da tutti co-

loro che desiderano vivere con gioia e responsabilità la propria vocazione cristiana. In lui emergono una grande passione per l'annuncio del Vangelo e per la vita di ogni persona, in particolare quella più debole e ferita. Colpisce il suo desiderio di essere un "pastore con l'odore delle pecore", vivendo a contatto con la gente, con i suoi preti, condividendone gioie e dolori, vivendo con loro come un vero fratello e un vero padre, facendo lui stesso la scelta della povertà evangelica quasi a voler incarnare il sogno richiamato anche da papa Francesco nella sua famosa espressione: "Ah, come vorrei una Chiesa povera per i poveri!". Una Chiesa quindi che non solo si mette a servizio dei poveri ma si lascia educare da essi per scoprire l'unica vera ricchezza che salva: il Vangelo.

Per tali motivi il Capitolo dei Canonici ha valutato opportuno assegnare a monsignor Domenico Berni questo prestigioso Premio, come doveroso tributo alla sua persona e a tutti i missionari sparsi nel mondo. Inoltre, tale onorificenza è idealmente consegnata anche alla comunità italo-peruviana presente a Piacenza. Una bella realtà, perfettamente integrata nella nostra città, che ha saputo condividere le proprie tradizioni culturali e religiose con le nostre. Con gioia ricordiamo la festa del "Senor de los Milagros" più volte celebrata anche nella nostra basilica di Sant'Antonino. Il Premio "Antonino d'Oro", giunto alla 34a edizione, viene sponsorizzato e patrocinato dalla Famiglia Piasintina.

*Per il Capitolo
dei Canonici di S. Antonino
Il Presidente
Can. Sac. Giuseppe Basini*



COMUNE
DI PIACENZA



BASILICA DI
SANT'ANTONINO
martire in Piacenza

Manifestazioni

ANTONINIANE 2019

Celebrazioni del Santo

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO

Basilica di Sant'Antonino, ore 18

Celebrazione Eucaristica

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

Basilica di Sant'Antonino

6.30 - Lodi mattutine, benedizione lavanda e colazione insieme

8 e 9 - Sante Messe

10 - Concerto della Banda Ponchielli da piazzale Genova a piazza Sant'Antonino

10.45 - Accoglienza Autorità in piazza Sant'Antonino

11 - **Celebrazione Eucaristica solenne**

Presiede S.E. Mons. Gianni Ambrosio Vescovo di Piacenza-Bobbio

Offerta del cero in onore del Patrono e consegna dell'onorificenza **Antonino d'oro 2019**

18 - **Secondi Vespri e celebrazione**

Eucaristica Vespertina

in memoria di don Giuseppe Borea e dei sacerdoti martiri della fede e della Resistenza

Iniziative ed Eventi

GIOVEDÌ 27 GIUGNO

Basilica di Sant'Antonino, ore 21

Concerto dell'orchestra MusicAlia

Dirige Franco Marzaroli

Da GIOVEDÌ 27 GIUGNO a DOMENICA 7 LUGLIO

Chiosro Basilica di Sant'Antonino orari: 9-12 e 16-19

Sguardi oltre...

mostra fotografica di Pino Balordi

Il giracielo e altre storie

mostra di disegni realizzati dai bambini del CRA "Istituto Madonna della Bomba"

Salute secondo natura o per cultura

(tra Storia e Transcendentali)

mostra fotografica di Carlo Mistraletti Della Lucia

Da VENERDÌ 28 a DOMENICA 30 GIUGNO

Oratorio Santa Maria in Cortina via Verdi 46

dalle 18 alle 22.30

Visita al pozzo di Sant'Antonino

LUNEDÌ 1 LUGLIO

Basilica di Sant'Antonino, ore 21

Il sorriso di un angelo

Coro Consonanze e

Coro Ana Val Nure di Bettola

Dirige Patrizia Bernelich

MARTEDÌ 2 LUGLIO

Sala dei Teatini

via Scalabrini 9, ore 21

Quale futuro per le nostre città?

Prof. Stefano Zamagni presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

Intervento musicale della Sunday Orchestra

Coordina Barbara Sartori

MERCOLEDÌ 3 LUGLIO

Piazza Sant'Antonino, ore 21

Festival Internazionale dei Giovani

L'incontro con i giovani e le culture del mondo.

Canti e danze del folklore internazionale.

In collaborazione con Associazione OK Club

GIOVEDÌ 4 LUGLIO

In centro città dalle 7 alle 24

Fiera di Sant'Antonino

Oratorio Santa Maria in Cortina

via Verdi, 46

dalle 10 alle 19

Visita al pozzo di S. Antonino

Chiosro Basilica di S. Antonino ore 15, 16, 17, 21

A tavola col Capitolo. Cibi e usi alimentari dei canonici di Sant'Antonino nel Medioevo

mostra di documenti e codici dell'Archivio Capitolare

Museo Capitolare, ore 16

Visita guidata al Museo

della Basilica di S. Antonino

Coordina Anna Riva

Piazza Cavalli, ore 21

Piacenza nel cuore

Rassegna della canzone dialettale piacentina

con **Marilena Massarini**

(In caso di maltempo la rassegna si terrà presso il Salone monumentale di Palazzo Gotico)

Rassegna Lirica

DOMENICA 23 GIUGNO

Chiesa di San Lorenzo

vicolo del Consiglio 13, ore 21

Estate Opera Festival

Norma

Opera in due atti di Vincenzo Bellini in collaborazione con

Associazione Tampa Lirica

DOMENICA 30 GIUGNO

Chiesa di San Lorenzo

vicolo del Consiglio 13, ore 21

Estate Opera Festival

Lucia di Lammermoor

Opera in tre atti di Gaetano Donizetti in collaborazione con

Associazione Tampa Lirica

SABATO 7 SETTEMBRE

Palazzo Farnese, piazza Cittadella ore 21.15

Rassegna "Lirica sotto le stelle" con cena

Rigoletto

Opera in tre atti di Giuseppe Verdi

In collaborazione con

Associazione Amici della Lirica

www.comune.piacenza.it

Quando partivo per andare nei vari villaggi, vi rimanevo sempre da una settimana a dieci giorni. Fare andata e ritorno era impensabile, date le distanze. Portavo sempre con me le suore, che mi aiutavano nella catechesi nelle scuole e svolgevano compiti anche da infermiere, dove ce ne fosse bisogno.

Nei giorni di permanenza stavo con i sacerdoti, li conoscevo, ascoltavo la gente, i loro problemi, amministravo i sacramenti. Non volevo un contatto che fosse solo formale, desideravo entrare nella vita, nelle gioie e nei dolori di quelle persone. Nella mia vita da parroco e poi anche da Vescovo ho fatto di tutto, anche il sacrestano.

— **Quali sono state le sue priorità pastorali?**

L'evangelizzazione, senza dubbio. Un grande aiuto sul piano operativo e della catechesi è stato dato dai missionari, consacrati e laici, dell'Operazione Mato Grosso, realtà fondata nel 1967 dal salesiano padre Ugo de Censi, morto nel 2018 a Lima a 94 anni. I laici missionari portano avanti la catechesi e poi i sacerdoti e il vescovo vanno per i sacramenti. Questo perché di preti ce ne sono troppo pochi.

Un altro punto-chiave è stata la

riorganizzazione della Caritas diocesana che ho affidato a dei laici. Abbiamo realizzato opere sociali come i canali di irrigazione per portare l'acqua potabile nelle comunità: la mancanza d'acqua è alla base della mancanza di igiene e la carenza di igiene è alla base della mancanza di salute. Prima le medicine erano praticamente introvabili, ora la Caritas svolge il servizio di distribuzione di medicinali e cibo.

Il Perù è un paese di forte tradizione cattolica. Ufficialmente il Perù è per il 95% cattolico, ma da qualche anno sono arrivate diverse chiese evangeliche e altre realtà. Non sono molto presenti nei territori impervi dove vivevo io, perché si tratta di luoghi poco appetibili, gente povera, di cui anche i politici si disinteressano abbastanza. Tuttavia a Lima, Cuzco e nelle grandi città, gli evangelici hanno preso parecchio piede negli ultimi anni; inviano tra la gente pastori che conoscono a memoria versetti della Bibbia che ritrasmettono al popolo. Una tradizione molto diversa dalla nostra, basata sui sacramenti e su un cammino di fede.

— **Che cos'ha di unico la fede vissuta nell'America latina?**

La fede nel popolo sudamericano è qualcosa di intrinseco, che fa parte della vita, una religiosità naturale che si vive a livello popolare, in maniera molto semplice. La religiosità popolare è fatta di processioni, celebrazioni, devozioni di cui noi in Europa abbiamo perso completamente il gusto. Una devozione molto diffusa in tutto il Perù è quella al Cristo morto.

Quando Giovanni Paolo II visitò il Perù per la seconda volta nel 1988, nell'incontro che ebbe con i Vescovi disse di aver sentito che i cristiani sono chiamati "cristiani del venerdì santo". Con una battuta invitò tutta la Conferenza episcopale peruviana a non fermarsi al Venerdì Santo e si raccomandò di ricordare a tutti i cristiani che Cristo è risorto. Questo è il ruolo dei missionari, in Perù come altrove: annunciare a tutti la speranza di una vita che non muore.

Mons. Berni ha concluso il suo mandato alla guida della prelatura di Chuquibambilla per raggiunti limiti di età il 24 aprile 2018. Ma non è finito il desiderio del bambino di Carniglia di servire il Signore.

Gaia Corrao

LA STORIA

L'“Antonino d'Oro” dal 1986 allo scorso anno

Il premio “Antonino d'Oro” è stato istituito nel 1986 dal Capitolo della basilica antoniniana ed è patrocinato dalla Famiglia Piasinteina. È assegnato, alternativamente, ad un ecclesiastico e ad un laico.

- 1986: dott. Piero Castignoli**, studioso di S. Antonino.
- 1987: card. Agostino Casaroli**, segretario di Stato di Giovanni Paolo II.
- 1988: prof. Ferdinando Arisi**, critico d'arte.
- 1989: card. Luigi Poggi**, nunzio apostolico in Italia.
- 1990: dott. Francesco Bussi**, esperto di musica.
- 1991: mons. Antonio Mazza**, vescovo di Piacenza dal 1983 al 1994.
- 1992: prof. Alessandro Beretta Anguissola**, medico e scienziato.
- 1993: card. Ersilio Tonini**, arcivescovo emerito di Ravenna.
- 1994: prof. Luigi Rossi Bernardi**, scienziato.
- 1995: mons. Carlo Poggi**, vescovo di Fidenza.
- 1996: prof. Alberto Spigaroli**, presidente dell'Ente per il restauro di Palazzo Farnese.

- 1997: mons. Luciano Monari**, vescovo di Piacenza-Bobbio dal 1995 al 2007.
- 1998: Adelia Firetti**, fondatrice Istituto secolare missionarie scalabriniane.
- 1999: padre Gherardo Gubertini**, fondatore Casa del Fanciullo.
- 2000: avv. Corrado Sforza Fogliani**, presidente del Comitato esecutivo della Banca di Piacenza.
- 2001: mons. Luigi Ferrando**, vescovo di Bragança (Brasile).
- 2002: ing. cav. Aldo Aonzo**, imprenditore.
- 2003: mons. Piero Marini**, arcivescovo.
- 2004: comm. Luigi Gatti**, imprenditore.
- 2005: padre Sisto Caccia**, superiore degli Scalabriniani di Piacenza.
- 2006: dott. Gianfranco Agamenzone**, medico chirurgo.
- 2007: don Luigi Mosconi**, missionario piacentino in Brasile.
- 2008: Dina Bergamini**, direttrice didattica.
- 2009: mons. Gianni Ambrosio**, vescovo di Piacenza-Bobbio.

- 2010: Paolo Perotti**, scultore.
- 2011: don Giorgio Bosini**, fondatore dell'Associazione “La Ricerca”.
- 2012: Umberto e Giulia Chiappini**, primi presidenti della Caritas diocesana.
- 2013: mons. Antonio Lanfranchi**, arcivescovo di Modena.
- 2014: Luigi Menozzi**, educatore e pioniere dello scoutismo a Piacenza.
- 2015: madre Anna Maria Cànopi**, monaca benedettina, fondatrice ed abbadessa del monastero “Mater Ecclesiae” sull'isola di San Giulio.
- 2016: Giancarlo Bianchini**, presidente dell'associazione As.So.Fa..
- 2017: mons. Giorgio Corbellini**, vescovo, presidente dell'Ufficio del lavoro e della Commissione disciplinare della Curia di Roma, membro della Congregazione delle cause dei Santi.
- 2018: Linda Ghisoni**, sottosegretario per i fedeli laici al Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, Consultore della Congregazione per la Dottrina della Fede.

DALLA SERATA CON ZAMAGNI ALLA MUSICA IN PIAZZA

L

e celebrazioni per la festa del patrono Antonino prendono il via a Piacenza nella basilica a lui dedicata **mercoledì 3 luglio** con la messa delle ore 18. **Giovedì 4** la basilica apre alle ore 6.30 per le Lodi mattutine, la benedizione della lavanda e la colazione insieme; seguono le messe delle ore 8 e 9. Alle 10 concerto della Banda Ponchielli da piazzale Genova a piazza S. Antonino e alle 10.45 accoglienza delle autorità nella piazza. Alle 11 messa solenne presieduta dal vescovo mons. Gianni Ambrosio con l'offerta del cero in onore del Patrono e la consegna dell'onorificenza "Antonino d'Oro 2019" a mons. Domenico Berni.

All'ingresso del Portale del Paradiso il 4 luglio sarà disponibile la lavanda; il ricavato sarà destinato al sostegno delle famiglie bisognose.

Alle 18 secondi Vespri e messa vespertina in memoria di don Giuseppe Borea e dei sacerdoti martiri della fede e della Resistenza.

Le iniziative verso la festa del Patrono iniziano **giovedì 27 giugno** alle 21 nella basilica con il concerto dell'orchestra MusicAlia diretta dal prof. Franco Marzaroli.

Lunedì 1° luglio alle 21 nella basilica "Il sorriso di un angelo" con il coro "Consonanze" e il coro "Ana Val Nure" di Bettola; dirige Patrizia Bernelich.

Martedì 2 luglio alle ore 21 nella Sala dei Teatini in via Scalabrini 9 serata sul tema "Quale futuro per le nostre città?" con il prof. Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e l'intervento musicale della Sunday Orchestra; coordina la giornalista Barbara Sartori.

Mercoledì 3 luglio in piazza



Sopra, il parroco di S. Antonino don Giuseppe Basini con i volontari della lavanda. A lato, il "Festival internazionale dei Giovani" negli scorsi anni con Carlo Devoti.

Sant'Antonino alle 21 "Festival Internazionale dei Giovani": l'incontro con i giovani e le culture del mondo: canti e danze del folklore internazionale in collaborazione con Associazione OK Club.

Giovedì 4 in centro città dalle ore 7 alle 24 Fiera di Sant'Antonino, mentre nel chiostro della basilica è in programma la mostra di documenti e codici dell'Archivio Capitolare "A tavola col Capitolo. Cibi e usi alimentari dei canonici di Sant'Antonino nel Medioevo"; visita guidata alle ore 15, 16, 17 e 21. Nel Museo Capitolare alle ore 16 visita guidata. Coordina l'iniziativa Anna Riva.

Sempre **giovedì 4** in serata alle 21 in piazza Cavalli "Piacenza nel cuore", rassegna della canzone dialettale piacentina con Marilena Massarini.

Il 28, 29 e 30 giugno dalle 18 alle 22.30 e **il 4 luglio** dalle 10 alle 19, all'oratorio di Santa Maria in Cortina, si potrà visitare il pozzo di Sant'Antonino con la discesa sotterranea.

Inoltre, **dal 27 giugno al 7 luglio** (vedi anche articolo a pagina 9) nel chiostro della basilica dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 si potranno visitare "Sguardi oltre....", mostra fotografica di Pino Balordi dedicata al tema degli alberi; la 21ª mostra fotografica di Carlo Mistraletti; "Il giracielo e altre storie", mostra di disegni realizzati dai bambini del Centro Ambulatoriale di Riabilitazione (CAR) G. B. Scalabrini dell'Istituto Madonna della Bomba. L'inaugurazione di quest'ultima mostra ha luogo giovedì 27 giugno nei chiostri della basilica.

LE MOSTRE NEI CHIOSTRI DI SANT'ANTONINO

N

ell'ambito della festa patronale di Sant'Antonino, nei chiostri della basilica vengono allestite alcune mostre.

Giovedì 4 luglio si potrà visitare "A TAVOLA COL CAPITULO. CIBI E USI ALIMENTARI DEI CANONICI DI SANT'ANTONINO NEL MEDIOEVO": mostra di documenti e codici dell'Archivio Capitolare. Gli orari della visita guidata: ore 15, 16, 17 e 21 (vedi articolo a pag. 19).

LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI PINO BALORDI. Il 4 luglio si apre la mostra fotografica di Pino Balordi "Sguardi oltre...". Gli orari di visita: 9-12 e 16-19.

"Certo apparirà strano, quanto meno inconsueto presentare in pie-



no periodo estivo una mostra dal soggetto assai poco pertinente con la stagione in corso - commenta Balordi -. C'è chi sostiene che un albero senza foglie è come un uomo senza vita, senza sentimenti, senza brio. Penso che non ci sia niente di più errato. Amo la fotografia - continua - e ritraendo questi alberi spogli ho provato una gioia immensa, per il loro grafismo, la loro imponenza o la loro esi-

lità, comunque la loro dignità. Per me il fatto che l'albero in autunno perda le foglie è il paradigma dell'esistenza. Le foglie cadute sono il passato. L'albero nudo è il presente che già lascia intravedere il futuro nascosto nelle minuscole gemme e nei semi gelosamente racchiusi in elegantissimi scigni. Gli alberi che ho fotografato non sono esemplari prestigiosi, ma comuni presenze che mi hanno colpito lungo le strade che abitualmente percorro; tranne alcuni, non li sono andati a cercare ma loro stessi si sono fatti trovare, immobili e silenziosi, fedeli e ligi alla loro storia, ospitali e generosi: docilmente accettano potature e innesti per donarci frutti più copiosi e di qualità migliore".

IN MOSTRA I DISEGNI DEI BAMBINI DEL CAR. "Il giracielo e altre storie" è la mostra di disegni realizzati dai bambini del CAR, Centro ambulatoriale di riabilitazione G.B. Scalabrini che per la prima volta si presentano alla città in occasione della festa del Patrono. L'inaugurazione è fissata per giovedì 27 giugno nei chiostri della basilica di Sant'Antonino e sarà visitabile fino al 7 luglio.

"Questi quadri, ispirati alla tecnica Papier Decoupè di Henry Matisse, - spiega la dott.ssa Antonella Riboldi in servizio al CAR Scalabrini - sono uno strumento per potenziare in modo coinvolgente e diver-



Sopra, una foto di Carlo Mistraretti; a lato, una delle immagini esposte alla mostra fotografica "Sguardi oltre..." di Pino Balordi. In basso, un quadro dei bambini del CAR "Scalabrini".

tente le competenze dei bambini come le funzioni esecutive, l'organizzazione spazio-temporale, la motricità fine, la coordinazione oculo-manuale. Questa tecnica prevede una serie di sequenze creative obbligate: si stende il colore sui fogli e si preparano gli sfondi; poi si ritaglia per creare gli elementi da comporre nel paesaggio; si incollano gli strati partendo dall'alto in sequenza ordinata; infine, si decora il quadro con disegni e personaggi che lo animano".

"In questo modo - continua la dottoressa - tutti possono partecipare secondo le loro capacità e la loro creatività alla realizzazione di un'opera che è il risultato del talento di ognuno e della collaborazione di tutti. La mostra è un modo per gratificare l'impegno dei bambini in primis e delle loro famiglie".

LA MOSTRA FOTOGRAFICA DI CARLO MISTRARETTI. Dal 4 luglio si potrà visitare anche la mostra fotografica di Carlo Mistraretti, giunta alla sua ventunesima edizione. Tema: "Antonino d'Oro e dintorni. Salute secondo natura o per cultura (tra Storia e Trascendentali)".



Le soluzioni di Garbi
RISTRUTTURA
 per rinnovare la casa

#garbiticonsiglia

**DA PIÙ DI 50 ANNI SIAMO AL FIANCO
 DI CHI COSTRUISCE O RISTRUTTURA CASA.**

Pavimenti, rivestimenti, sanitari, arredi per il bagno, porte, stufe e molto altro.

GARBI TI CONSIGLIA



Riscaldamento a pavimento, a parete oppure aereo? Nel primo caso dovrai scegliere con cura i pavimenti, in particolare il parquet. Con la soluzione a parete, i radiatori condizioneranno l'arredo delle stanze. Per il modello aereo, valuta soluzioni con controsoffitto per nascondere gli impianti.

VUOI SAPERNE DI PIÙ? SEGUI

[garbiceramiche.it/tag/ristruttura](https://www.garbiceramiche.it/tag/ristruttura) - facebook: [garbiceramiche.it](https://www.facebook.com/garbiceramiche) - instagram: [@garbiceramiche](https://www.instagram.com/garbiceramiche)
 e iscriviti alla nostra newsletter



GARBI srl - Via Del Commercio n. 2 - 29010 Sarmato (PC)
 Tel: 0523/887427 - Fax: 0523/887428
[garbiceramiche.it](https://www.garbiceramiche.it) - info@garbiceramiche.it

UNA MENSA MEDIEVALE PER "A TAVOLA COL CAPITOLO"

Con gioia e passione Anna Riva, archivista di Stato e responsabile dell'Archivio del Capitolo di Sant'Antonino, parla della mostra "A tavola col Capitolo" aperta al pubblico per la festa del 4 luglio nel chiostro della basilica del Patrono.

"Abbiamo ricostruito la tavola medievale e posso anticipare che l'allestimento sarà piuttosto suggestivo", dice Anna, che, con altri ricercatori, ha cercato nelle antiche carte dell'archivio della basilica elementi che facessero luce sulle modalità dei festeggiamenti patronali all'epoca medievale. E la tavola, ben si sa, è l'elemento base per predisporre l'animo a convivialità e buon umore. Dalle spese, registrate dal 1330 in avanti, si ha un'idea pratica del fervore dei preparativi: pulizia del chiostro e della cucina, molatura dei coltelli, acquisto di pentole e "scorbini", assunzione di un cuoco e di un sottocuoco, elenchi di prodotti alimentari.

Che cosa si mangiava? Carne d'agnello, lardo per condimento, pesci, gamberi, legumi come i ceci e la roveglia (precursore dell'odierno pisello). I canonici potevano permettersi anche verdure fresche (biete, insalate, zucche, nel senso di zucchine estive più che altro) il cui approvvigionamento avveniva o tramite un ortolano di fiducia o direttamente dal proprio orto. Ingenti le spese alla voce "formaggi", anche per il pagamento a chi doveva incidere la crosta. Tuttora le forme di grana sono tagliate da specialisti. Una conferma che il nostro grana, il formaggio più conosciuto al mondo, era già noto nel '300. Nelle liste di spesa sono menzionate le "turte", con cui si indicavano anche pasticci con pasta, formaggi, erbe, anticipatori delle nostre torte salate.

La festa di Sant'Antonino era nel Medioevo più che altro dedicata al clero cittadino, al Vescovo che veniva invitato con tutti gli onori e ai sacerdoti della città, in particolare ai canonici del Capitolo. Questa



Sopra, una scena di banchetto, particolare dell'arazzo di Bayeux. A lato, i confetti d'anice che verranno offerti ai visitatori della mostra.

se, erano simbolo di prestigio e ricchezza per chi li offriva e avevano anche la funzione pratica di favorire la digestione dopo i pasti lucculiani.

Quest'anno sarà offerto un sacchettino di "anici confettati" ai visitatori della mostra che alle ore 16, 17, 21 del 4 luglio potranno usufruire di visite guidate. L'esclusività si è stemperata nei secoli: i "confetti d'anice" sono ora per tutti i palati.

Hanno collaborato, a vario titolo, alla realizzazione della mostra: Anna Riva, Giacomo Nicelli, Patrizia Vezzosi, Barbara Graviani, Marco Carubbi, Carmine Anaclerio e Loris Guazzi.

Luisa Follini

istituzione già esisteva dal IX secolo. Nel XIII i canonici erano 14, alcuni neanche ordinati, membri spesso della nobiltà e del patriziato piacentino.

C'era la tradizione per Sant'Antonino dei "confetti d'anice" offerti al Vescovo. Le spezie confettate erano un ottimo e aromatico digestivo. I confetti, considerando che le spezie erano allora molto costo-

NEGRI
CENTRO ARREDAMENTO



DOVE I TUOI SOGNI SONO DI CASA



**IL PIU' GRANDE SHOWROOM D'ITALIA
CON UNA SELEZIONE DI OLTRE 100 BRAND D'ARREDO MADE IN ITALY**

Via Emilia Parmense 2/4 - Roveleto di Cadeo - Piacenza - Tel. 0523/501511
DA MILANO E TORINO: Uscita Piacenza Sud, seguire le indicazioni per Parma
DA BOLOGNA E CREMONA: Uscita Fiorenzuola, seguire le indicazioni per Piacenza

Aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato 09,00 - 12,30 15,00 - 19,30
Domenica e festivi solo pomeriggio 15,00 - 19,30



VISITA IL NUOVO SITO
CENTRONEGRIARREDAMENTO.COM

DALL'AMERICA LATINA A PIACENZA CON LA FORZA DELLA FEDE

È

vero, un chilo di frutta qui costa come una cassa intera da dove vengono loro, e la qualità non è certo migliore; ma, nonostante questo, i nostri fratelli del Sudamerica a Piacenza non si trovano per niente male. Sono più di 4mila quelli presenti in città e provincia. Li abbiamo incontrati per conoscere la loro storia e le loro tradizioni. Il Premio Antonino d'Oro assegnato quest'anno al vescovo mons. Domenico Berni, per quasi 50 anni in missione in Perù, invita, infatti, a guardare a questa numerosa comunità.

LA COMUNITÀ PERUVIANA

Silos Cruz viene dal Perù, è in Italia dal 2004, è sposato, ha due figli, e lavora come falegname per una ditta di cantieristica navale di Podenzano. "Sono arrivato a Piacenza per raggiungere mia moglie che già lavorava qui - racconta -, e siamo dovuti andare via dal Perù perché, soprattutto dagli anni '80-'90, la situazione politica e sociale si era fatta difficile. In Italia e a Piacenza, dove siamo arrivati per contatti con amici e parenti, ci troviamo molto bene: io faccio lo stesso mestiere che facevo in Sudamerica, appena arrivato lavoravo per un'altra ditta che mi ha lasciato a casa nel 2014, ma ho trovato subito lavoro nello stesso settore".



Silos Cruz, presidente dell'associazione culturale "Señor de los Milagros". Sotto, un'immagine d'archivio della festa patronale peruviana a Piacenza.

A Piacenza Silos è presidente dal 2016 dell'associazione culturale "Señor de los Milagros", il comitato che si occupa dell'organizzazione della festa patronale peruviana e di molto altro: "L'associazione è a Piacenza da 22 anni - spiega Silos -, e quando sono arrivato mi sono unito subito, perché i peruviani sentono molto questa festa: ha origine dall'immagine del Signore dei Miracoli, che nella cattedrale di Lima, nel XVII secolo, è rimasta miracolosamente intatta dopo più di un terremoto. La seconda domenica di ottobre celebriamo la messa in Duomo,

poi segue la processione con l'immagine di Nostro Señor de los Milagros fino alla sede degli scalabriniani. Partecipano anche peruviani da altre città come Milano, Genova o Lodi, perché le domeniche successive siamo noi a spostarci, per tutto il mese di ottobre. Dopo la processione mangiamo insieme con balli e danze tipiche".

Ma l'associazione non si occupa solo di questo: "Sappiamo che Dio ci aiuta - riprende Silos -, ma anche noi dobbiamo metterci del nostro, per questo l'associazione raccoglie soldi anche per peruviani in difficoltà. Se in una famiglia c'è un malato o un defunto, per noi è naturale mettere a disposizione soldi e aiuto, anche solo portando qualcosa da mangiare a casa".

ANCHE UNA GRIGLIATA PER DARSÌ UNA MANO

La comunità latino-americana più numerosa, con più di 3mila persone tra Piacenza e provincia, è quella ecuadoriana. Rufino Terberos e Rosa Riofrio, marito e moglie, sono a Piacenza insieme dal 2005; lui, fruttivendolo in Ecuador, in Italia è stato operaio per più di 12 anni. La comunità ecuadoriana è a Piacenza da più di 20 anni, e il momento di ritrovo più importante è la festa della Madonna del Cisne





CON·COP·AR

Costruzioni, Progetti, Segni nel tempo



Responsabile Commerciale
Enzo Caprioli



segreteria@concopar.com - www.concopar.com

CONTRO LA CRISI UNA CASA PER TUTTI CONDIZIONI AGEVOLATISSIME

(GRAZIE AL CONTRIBUTO PUBBLICO)

Alloggi che si pagano con un minimo anticipo e poi mediante rate mensili agevolate
Sicurezza garantita mediante servizio di videosorveglianza dell'immobile collegato con gruppo IVRI



MANIFATTURA TABACCHI PIACENZA

PROSSIMO INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE
VIA MONTEBELLO - VIA RAFFALDA
ALLOGGI IN CLASSE ENERGETICA A
IN PROPRIETÀ E IN LOCAZIONE
CON PATTO DI FUTURA VENDITA

PIACENZA

Viale Martiri della Resistenza angolo Via Silva
19 appartamenti di varie metrature classe energetica A
**Trilocali e quadrilocali in vendita in proprietà
con contributo a fondo perduto
di 30.000 / 40.000 €**



FIorenzuola

Zona Via Illica - Via Gilardoni
Lottizzazione Madonna Cinque Strade

**NUOVA REALIZZAZIONE ALLOGGI CLASSE A
IN AFFITTO AGEVOLATO CON PATTO DI
FUTURA VENDITA**

Bilocali - Trilocali - Quadrilocali con giardino esclusivo.
**CANONE A PARTIRE DA € 350,00 AL MESE
contributo a fondo perduto**

CARPANETO

Centro paese - Via Manzoni

Primo fabbricato: consegnati 6 alloggi con patto di futura vendita
Secondo fabbricato: in corso di realizzazione 6 alloggi con le stesse modalità

**Classe energetica A - In godimento con affitto
agevolato e patto di futura vendita**

**Ulteriori possibilità di alloggi con CONTRIBUTO
REGIONALE euro 25.000 a FONDO PERDUTO**



CITTÀ FUTURE



Per informazioni Tel. 0523 497197 • Cell. 333 6559431 - VIA DON CAROZZA, 30/A - 29121 PIACENZA



il 15 agosto. “Io sono presidente del comitato organizzatore - spiega Rufino - e ogni anno prepariamo nella sede degli scalabriniani una festa a cui partecipano anche sudamericani, non solo dell’Ecuador, da altre città come Milano o Genova. Iniziamo con la messa in Duomo celebrata dal Vescovo con la presenza anche delle autorità civili; segue la processione con la statua della Madonna del Cisne, fino alla sede degli scalabriniani: lì mangiamo insieme e facciamo festa con canti e balli”.

Anche in questa comunità ogni membro è importante ed è proprio il gruppo della Virgen del Cisne che si occupa di portare aiuto: “Se qualcuno è in difficoltà economiche - spiega Rufino -, organizziamo un’«actividad», una grigliata ad esempio, per raccogliere soldi per aiutare. Sappiamo che non è facile affrontare la migrazione, per questo siamo sempre pronti a soccorrere l’un l’altro”.

“HO CONOSCIUTO BERGOGLIO, MIGRANTE TRA I MIGRANTI”

Appuntamento fisso dei sudamericani di Piacenza è la messa delle 16.30 la domenica in San Carlo, celebrata in spagnolo da padre Sante Zanetti, per diversi anni consigliere ed economo generale degli scalabriniani. Originario di Vicenza, padre Sante negli anni '80-'90 ha frequentato il Seminario a Buenos Aires, dove si è occupato anche di attività missionaria con un maestro d'eccezione: “Ho conosciuto il cardinal Bergoglio - racconta -, quando era ancora vescovo coadiutore di Buenos Aires, mentre io ero stato fatto superiore provinciale scalabriniano per le missioni in Argentina, Cile, Uruguay e Bolivia. È sempre stato attento ai problemi dei migranti, perché partiva dall'esperienza della sua famiglia, che per prima aveva migrato dall'Italia al Sudamerica. Sapeva quanto fosse importante l'ospitalità e l'inizio di una vita nuova”.



Sopra, da sinistra, José Rufino Terreros e la moglie Rosa Riofrio; sopra, una processione della Virgen del Cisne a Piacenza negli scorsi anni. A lato, un primo piano di padre Sante Zanetti; sotto, un incontro di missionari a Buenos Aires con l'allora arcivescovo Jorge Mario Bergoglio.



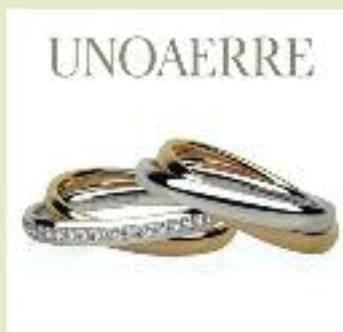
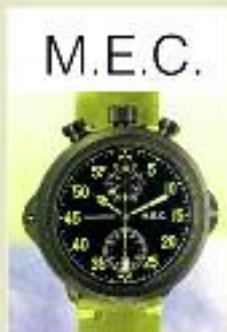
UN'INTEGRAZIONE CHE PROCEDE IN PARROCCHIA

Il percorso dei sudamericani a Piacenza, grazie a una fede ben praticata, sta andando nella direzione giusta: “Sono qui solo da un anno - spiega padre Sante -, ma ho potuto notare una cosa: prima le comunità straniere erano più chiuse su se stesse, ora sono più diffuse sul territorio e si ritrovano solo in momenti speciali, come le feste del Señor de los Milagros e la Madonna del Cisne. Alcuni vanno anche a messa nelle loro parrocchie senza venire sempre a quella in spagnolo di San Carlo. Questo è segno di un'integrazione che sta andando avanti: se una comunità rimane chiusa nelle sue tradizioni, si

insterilisce e muore; se invece partecipa alla vita del nuovo Paese, rimane viva e si aprono per lei nuove prospettive”.

“Ho anche notato - continua - una grande solidarietà nelle comunità: l'aiuto reciproco che i sudamericani si danno è segno di una fede che c'entra veramente con la vita. Per questa gente non ha senso andare in chiesa e pregare se poi non si aiuta il compagno in difficoltà, mettendo in comune soldi o cibo. Hanno veramente molto da insegnare a noi cristiani europei, per questo auspico un continuo dialogo nell'integrazione, e una collaborazione fra la pastorale dei migranti e quella di altri ambienti dove sono presenti stranieri, come le carceri o gli ospedali”.

Alberto Gabbiani



gioielleria e laboratorio **orafo**

VETRUCCI PIERLUIGI

artigiano dell'oro

Creiamo gioielli personalizzati
interpretando le vostre esigenze

Preventivi gratuiti



Modifiche e riparazione
di gioielli,
fornitura e montatura
di pietre preziose,
restauro di gioielli antichi
e orologi.
Restauro oggetti
di arte sacra.

BOCCADAMO



**Nuova
sede**

Laboratorio e negozio:
Via Sant'Antonino, 12 - 29121 Piacenza
Tel. 0523.324665
e-mail: pierluigivetrucchi@gmail.com

“SUORA, MI CONFESSA?”

A

lla processione della Madonna del Cisne, il 15 agosto, si radunano fino a mille persone. Per il Señor de los Milagros della tradizione peruviana, in ottobre, si mobilita un vero e proprio popolo. “Si parla spesso delle radici cristiane dell’Europa, ma la religiosità qui si sta raffreddando. Invece i migranti dal Sud America sentono ancora amore per la Chiesa, per la Madonna. È gente semplice, dalla fede semplice. Può insegnarci forse a tornare a questa semplicità”. Suor Angelica Barajas delle Figlie di Gesù Buon Pastore collabora con lo scabriniano padre Giovanni Meneghetti nella pastorale agli emigrati dall’America Latina. La maggioranza viene dal Perù e dall’Ecuador, ma non mancano - seppur con numeri ridotti - presenze dal Venezuela e da Santo Domingo. “Spesso pensiamo al Sud America come a un blocco unico però ci sono delle differenze. Pur parlando tutti lo spagnolo, anche certe espressioni sono diverse. Per noi è una ricchezza. A me hanno insegnato molto con la loro devozione e l’attaccamento alla loro cultura”, sottolinea suor Angelica.

Pure lei è una migrante, anche se si è trasferita in Italia non per lavoro, ma per obbedienza ad una chiamata missionaria.

Originaria del Messico, vive a Piacenza dal 2004. In San Carlo segue la preparazione delle celebrazioni e delle feste mutate dai Paesi d’origine, la preparazione ai sacramenti per gli adulti (“i bambini e i ragazzi li indirizziamo nelle rispettive parrocchie, perché fare il cammino con i loro coetanei aiuta l’integrazione”). Fa visita alle famiglie e ai malati. “Hanno molta fiducia nella figura della suora e del

Suor Angelica Barajas, messicana, migrante accanto ai migranti dell’America Latina



Suor Angelica durante un pellegrinaggio.

prete, si diventa un punto di riferimento”. Così capita che le chiedano aiuto per il lavoro - “arrivano in Italia in cerca di un futuro migliore per sé e per i figli, anche se il sogno è tornare a casa un giorno” - o per la casa. “Suor Angelica non fa mica i miracoli!”, dice, scherzando, la religiosa del Buon Pastore. Ma quando c’è bisogno c’è sempre. Fosse solo per una parola di incoraggiamento. A volte, c’è perfino qualcuno che le chiede di potersi confessare. “Io ti ascolto, ma a confessarti devi andare dal sacerdote”, ribatte lei. Anche questo è un segno che conferma il legame d’affetto con i migranti. Suor Angelica è ormai una di famiglia, con cui si può parlare di tutto nella pro-

pria lingua madre, che resta la lingua degli affetti, delle confidenze più intime.

“Sentono molto anche il legame con la diocesi. Noi lo precisiamo sempre: anche se portiamo avanti le devozioni e le tradizioni dei Paesi d’origine, non siamo una Chiesa diversa, siamo parte di questa comunità diocesana - sottolinea suor Angelica -. Per questo proponiamo di partecipare ad alcune celebrazioni in Cattedrale, loro vengono volentieri. Si sentono amati dalla Chiesa piacentina, anche grazie al Vescovo che li accoglie sempre con affetto, parlando loro anche in spagnolo. È una piccola attenzione che li fa sentire benvenuti”.

Barbara Sartori

il nuovo giornale

settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio **fondato nel 1909** - Proprietà della diocesi di Piacenza-Bobbio

Direzione, redazione, amministrazione:
via Vescovado, 5 - Piacenza - tel. 0523.325995
fax 0523.384567 - e-mail: redazione@ilnuovogiornale.it
c/c postale 14263297

Davide Maloberi, direttore responsabile

Stampa: Nuova Litoeffe s.r.l. - Unipersonale
Piacenza, Str. ai Dossi di Le Mose 5/7 - tel. 0523.592859

Raccolta pubblicitaria: c/o Il Nuovo Giornale, tel. 0523.325995

Abbonamenti annuali:
Ordinario € 50,00
Digitale € 30,00
Premium
(cartaceo + digitale)
€ 60,00
Sostenitore € 70,00
Benemerito € 100,00
Estero: prezzo variabile
a seconda
della destinazione

ASSOCIATO
Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



ASSOCIATO
Unione Stampa
Periodici Italiana



AI LETTORI - La Diocesi di Piacenza-Bobbio, editore de “Il Nuovo Giornale”, tratta i dati come previsto dal RE 2016/679 l’informativa completa è disponibile all’indirizzo <https://www.ilnuovogiornale.it/privacy>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all’atto della sottoscrizione dell’abbonamento, liberamente conferiti, è il legale rappresentante della Diocesi di Piacenza-Bobbio a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 2016/679. Questi dati sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di via Vescovado 5 - 29121 Piacenza - tel. 0523.325995. La sottoscrizione dell’abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti della Diocesi di Piacenza-Bobbio, editore de “Il Nuovo Giornale”. L’abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Diocesi di Piacenza-Bobbio - piazza Duomo 33 - 29121 Piacenza - tel. 0523.308311 oppure scrivendo a mail: privacy@diocesipiacenza-bobbio.org. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all’amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l’interessato che egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l’accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a privacy@diocesipiacenza-bobbio.org.

QUANDO
LA TRADIZIONE
SA RINNOVARSI
NASCE
L'ECCELLENZA
SENZA TEMPO.

LABRIFICAT...
PLACENNUM
MERUM
VINUM
CAESAR

Vi aspettiamo
in enoteca a
Borgonovo V.T.
Piacenza

dal lunedì alla domenica
8.30 - 12.30 / 14.30 - 19.00

La linea
VINUM MERUM

affonda le sue radici nei più antichi vigneti della Val Tidone per ritrovare i sapori genuini e il sapere antico di un territorio straordinario.

Vini rossi, bianchi e spumanti capaci di trasmettere l'amore per la terra e il sapiente lavoro nei campi e in cantina per soddisfare non solo il palato ma anche l'occhio.

Oggi i vini VINUM MERUM si vestono di un abito nuovo, capace di rinnovare la tradizione e di interpretare la modernità e custodire un'eccellenza che supera i confini del tempo.


**CANTINA
VALTIDONE**
www.cantinavaltidone.it



È UN PROGETTO
Cantina Valtidone 2020



BORGONOVO V.T. - Via Moretta, 58 - tel. 0523 846411 segreteria@cantinavaltidone.it

UNA CITTÀ DELLE PIETRE O UNA CITTÀ DELLE ANIME?

“Vogliamo costruire una città delle anime o una città delle pietre?": è la domanda che non si può bypassare, quando si sta per celebrare la festa del Patrono. Stefano Zamagni, economista, eletto nel marzo scorso da papa Francesco presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali, è chiaro. L'Italia è a un bivio. Ma ha dalla sua una storia ed un modello di civiltà cittadina unica, che nessun altro Paese al mondo può vantare. Deve ripartire da qui, per tornare ad essere la culla di un nuovo umanesimo che rivitalizza le relazioni civiche come il tessuto economico.

Il professor Zamagni è l'ospite dell'edizione 2019 della serata voluta dalla parrocchia di Sant'Antonino in collaborazione con il Comune per dare ai piacentini un'occasione di approfondimento delle dinamiche del nostro tempo. Il docente all'Università di Bologna, in curriculum una lunga esperienza di studio e ricerca sull'intreccio tra etica ed economia, interverrà alla Sala dei Teatini martedì 2 luglio alle ore 21 sul tema "Quale futuro per le nostre città?".

— **Professor Zamagni, quale è il rapporto del nostro Paese con la dimensione della città?**

L'Italia è un Paese speciale su questo punto: è in Italia che è stato inventato, tra il 1100 e il 1200, il modello di civiltà cittadina, che si riflette perfino sull'architettura. La città italiana - che sia grande o media o piccola - ha un centro, la piazza, ai cui lati ci sono la Cattedrale, il palazzo comunale e la loggia dei mercanti, ovvero il luogo delle transazioni. Negli altri Paesi invece vigeva il modello dell'impero o del regno: tutto era accentrato attorno alla figura del sovrano di turno.

— **Questa unicità che conseguenze ha prodotto nello sviluppo della dimensione cittadina?**

Intanto, questo modello ci aiuta a capire come mai in Italia non abbiamo megalopoli. Abbiamo due metropoli - Roma e Milano - che



L'economista Stefano Zamagni.

(foto Archivio SIR)

però al confronto con ciò che accade a Londra, a Parigi, o altrove sono poco più che dei sobborghi. Basti pensare che Milano ha 2 milioni e mezzo di abitanti, Città del Messico ne ha 22 milioni...

L'avere tante città dislocate sul territorio è stata la nostra fortuna fino al Rinascimento. A partire dal 1600, con l'avvento della Rivoluzione industriale in Inghilterra, le condizioni strutturali dell'economia sono mutate e l'articolazione in tante piccole città, ciascuna con una propria autonomia, non ha consentito la realizzazione di quelle che si chiamano economie di scala. Ecco perché lo sviluppo ha interessato altri Paesi europei. Pensiamo a cosa significa, per esempio, Londra per l'Inghilterra: metà del prodotto interno inglese è generato a Londra. Più o meno lo stesso accade a Parigi per la Francia. Però negli ultimi decenni c'è un ritorno al modello italiano.

— **Come mai?**

Ci si è resi conto che le *mega cities* sono la garanzia del declino e

della immoralità. L'inurbamento forzato provoca quartieri degradati, che diventano *slums*, ghetti. A Milano tutti ormai sanno del degrado umano e morale del boschetto di Rogoredo: non è un caso che avvenga alla periferia di una grande città. La città di piccola e media dimensione invece è in grado esercitare un controllo sociale. All'estero si sta provando a rivitalizzare i piccoli centri, ma senza una storia radicata in questa direzione si fa fatica. L'Italia ha quindi un vantaggio, ha la possibilità di recuperare le sue tradizioni e tornare grande come ai tempi dell'umanesimo e del rinascimento, due fenomeni che non trovano uguali in nessun altro contesto al mondo.

— **Questa inversione di rotta cosa impone alla classe dirigente?**

La domanda che ci si deve porre è come fare, nella congiuntura presente, a rivitalizzare quel modello che caratterizza la storia italiana. Tenendo presente la differenza che Cicerone aveva introdotto più di duemila anni fa tra *civitas* ed *urbs*.

DA OLTRE 70 ANNI
ORGOGLIOSI
DI ESSERE
AL FIANCO DELLE
IMPRESE PIACENTINE

CONFINDUSTRIA
PIACENZA
Intraprendere insieme

www.confindustria.pc.it

eredi
BRUNETTI
GIOVANNI

RETTIFICHE E RICAMBI MOTORI

**EQUILIBRATURE DINAMICHE
PROVE AL METALLOSCOPIO
BARENATURE
RETTIFICHE IN PIANO 2000X800X1300
RIPORTI IN MATERIALE CASTOLIN**

29122 PIACENZA - Via Passerini 34
Tel. 0523.592.031 - fax 0523.592.767
e-mail: brunettiofficina@libero.it

**BILANCAI ASSOCIATI
GRANDI IMPIANTI** **50** ANNI
1968
2018

**PROGETTAZIONE - VENDITA
ASSISTENZA TECNICA**

VENDITA E RIPARAZIONE DI:
BILANCE, AFFETTA SALUMI, STADERE A PONTE IN BILICO,
LAVASTOVIGLIE, CUCINE, ATTREZZATURE INDUSTRIALI
PER RISTORANTI, BAR,
NEGOZI, MENSE,
COMUNITÀ

BILANCAI ASSOCIATI GRANDI IMPIANTI s.r.l.
29122 Piacenza - Viale dell'Industria 74/76 - Tel. 0523/590256 - Fax 0523/590701
E-mail: info@bilancai-associati.com - www.bilancai-associati.com

La *civitas* è la città delle anime, la *urbis* è la città delle pietre. Noi a cosa vogliamo puntare?

Questa è la grande sfida del futuro ed è importante che questa domanda riecheggi alla festa patronale. Il patrono in Italia ha sempre avuto questa funzione.

Non è un santo qualsiasi, è il santo che mette la mano sulla città perché resti la città delle anime, dove non c'è solo benessere materiale o comodità di movimento, ma dove c'è una direzione di marcia comune. È per questo che le feste patronali non devono ridursi a momento celebrativo di routine. Devono essere aperte a tutti, anche ai non credenti o ai credenti di altre fedi, per costruire questo comune senso di appartenenza che aiuta a costruire la città delle anime.

— **Però anche in una città piccola, come Piacenza, serpeggia la tentazione del ghetto, della paura, della diffidenza. A che risorse attingere per costruire la città delle anime?**

La prima risorsa è quella spirituale, cioè culturale. La paura non esiste, è uno strumento di potere. Un esempio: i genitori poco avveduti per farsi obbedire minacciano i bambini con lo spauracchio dell'uomo nero o della strega. Ma la paura viene inoculata da chi detiene il potere perché così la gente segue il capo a testa china senza discutere. Questo bisogna dirlo con forza. E anche voi giornalisti avete le vostre responsabilità: dedicando pagine e pagine ai fatti di cronaca negativi, e solo poche righe alle magnifiche opere di bene che si compiono, diventate complici del potere nel creare sentimenti di paura.

LA COMPAGNIA DI GESÙ

IL PRIMO INCARICO? DIRIGERE LA CASA SULLE DOLOMITI VOLUTA DA DON BENZI PER I RAGAZZI

“Casa Madonna delle Vette” ad Alba di Canazei, sulle Dolomiti: il riminese don Oreste Benzi, per permettere ai ragazzi di “fare un incontro simpatico con Cristo”, pensa anche a un luogo per le vacanze. Per seguire gli aspetti finanziari del-

adolescenti. Nel '66 si laurea in economia e commercio all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e quindi si specializza ad Oxford.

Ha insegnato nelle Università di Parma e alla sede bolognese della Johns Hopkins University. Sempre a Bologna, è docente di economia all'Università degli studi, ricoprendo diversi ruoli, tra cui la presidenza della Facoltà di economia. È vicedirettore, sempre nel capoluogo emiliano, del Senior Adjunct Professor of International Political Economy (Sais).

È stato nominato accademico pontificio il 9 aprile 2013, entrando poi a far parte del Consiglio dell'Accademia.

Fra il 2007 ed il 2009 è tra principali collaboratori di papa Benedetto XVI per la stesura dell'Enciclica *Caritas in veritate*. È membro di varie Istituzioni, fra le quali: il Comitato accademico del Human Development, Capability and Poverty International Research Center presso l'Università di Harvard; il Consiglio nazionale per il Terzo Settore, a Roma; il Consiglio scientifico del programma di dottorato in economia presso l'Università Cattolica Argentina.

I suoi studi e pubblicazioni riguardano l'ambito dell'economia politica internazionale, economia civile, economia ed etica, teorie del comportamento dei consumatori e della scelta sociale, epistemologia economica.



Zamagni con papa Francesco.

(foto Agenzia SIR)

la struttura, il fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII si rivolge ad un giovane fresco di laurea in economia: Stefano Zamagni.

Inizia così la “carriera” dell'economista nominato lo scorso marzo da papa Francesco presidente della Pontificia Accademia delle scienze sociali.

Nato a Rimini il 4 gennaio 1943, Zamagni negli anni giovanili ha fatto parte della GIAC della diocesi di Rimini collaborando con don Benzi al suo progetto educativo fra i pre-



PELLEGRINAGGI DIOCESANI

27-28-29
settembre

**FATIMA
E LISBONA**



18-20 ottobre

ASSISI, LORETO, LA VERNA

5-12 novembre
ISRAELE E GIORDANIA



21-28 ottobre
ANDALUSIA



Diocesi di Piacenza-Bobbio

UFFICIO PELLEGRINAGGI

dal lunedì al venerdì ore 9.15-12.30 • Piazza Duomo, 33 - Piacenza

Tel. 0523.308335 - Fax 0523.308341 - e-mail: ufficiopellegrinaggi@curia.pc.it

“PIACENZA CRESCE. MA C'È TROPPO PAURA DI GUARDARE AL FUTURO”

Due anni fa s'insediava in questi giorni l'Amministrazione Barbieri. Reduce dall'organizzazione del “Gola Gola Festival”, che ha valorizzato l'enogastronomia piacentina, e alle prese con la volontà di concentrare risorse economiche e progettuali sulla manutenzione ordinaria e straordinaria della città, tracciamo un bilancio con il sindaco Patrizia Barbieri, che ricopre anche la carica di presidente della Provincia di Piacenza. Sarà lei il 4 luglio a offrire il cero in onore del Patrono a nome di tutti i piacentini.

— **Sindaco, siamo arrivati a due anni di mandato. Di cosa va più fiera fino ad oggi?**

Sicuramente siamo riusciti a creare un metodo di lavoro comune, ovvero quello di fare sistema a Piacenza. Lo si può vedere su quanto si sta facendo per lo sviluppo del marketing territoriale e del turismo. Quello che perceivamo lo abbiamo poi visto registrare anche dai dati. Si conferma un turismo in forte crescita in provincia e in città. Per una città come la nostra, riservata, l'idea di fare squadra all'inizio sten-



Il sindaco di Piacenza Patrizia Barbieri. Sotto, nella foto di Del Papa, il primo cittadino durante la recente manifestazione del “Gola Gola Festival”.

tava a decollare... Ma nell'ultimo periodo il “lavorare insieme” ha dato i suoi frutti.

In questo 2019 abbiamo scommesso su diversi eventi. Siamo appena reduci dal “Gola Gola Festival” che ha attirato molte persone anche da fuori e fatto da vetrina ai produttori piacentini: è stato il festival dell'enogastronomia locale.

C'è grande attesa poi per la presentazione della prossima Guida Michelin, che ospiteremo noi in autunno.

— **Recentemente ha premiato il vescovo Ambrosio per l'impegno della Diocesi nei confronti di tutta la comunità piacentina...**

Il rapporto con la Curia è fondamentale.

Sappiamo bene cosa può fare la Diocesi: lavorando in sinergia, sono venuti fuori risultati eccellenti per la promozione di Piacenza. Oltre alla Diocesi, anche la Fondazione di Piacenza e Vigevano e la Banca di Piacenza danno un'energia assolutamente necessaria per la città. Grazie all'aiuto di tutti Piacenza può crescere e non subire l'influenza degli altri.

— **Nella seconda metà del 2019, come Amministrazione, su cosa vi concentrerete?**

Abbiamo in cassa le risorse per portare a termine diversi progetti che la città attende da tempo. Con la vendita di una parte delle quote Iren abbiamo la possibilità finalmente di concretizzare una serie di interventi. Quindi saremo concentrati nel progettare queste opere e manutenzioni straordinarie per spendere i soldi messi a bilancio. Non solo il piano delle opere pubbliche, ma ulteriori interventi in più che la cittadinanza chiede su viabilità, mobilità, ambiente.

— **Siete sempre alle prese con la**



scelta dell'area del nuovo ospedale...

Ci siamo assicurati la certezza di poter disporre dei finanziamenti della Regione per costruire il nuovo ospedale. Entro la fine dell'estate verrà scelta l'area che ospiterà il nosocomio. Sappiamo che è una scelta decisiva per il futuro della sanità piacentina. Anche i più pessimisti si devono ricredere: l'iter procede e siamo a un passo dal definire l'area. Così come stiamo seguendo l'iter per trasformare in un parco pubblico la Pertite. Un'altra partita importante per la città è il polo del ferro a Le Mose: anche qui con Rfi si stanno facendo passi avanti per avere i fasci binari e trasferire su rotaia un po' di logistica.

— Il cruccio di questi primi due anni di mandato?

Quello che è successo per il verde pubblico: il passaggio dal vecchio contratto di gestione delle aree verdi comunali al nuovo bando ha creato una situazione di rallentamento che ha dato problemi. Non era quello che volevamo come Amministrazione. Mi dispiace vedere che ci sono state situazioni di manutenzione del verde in sofferenza. È sicuramente il mio cruccio, mi dispiaccio per quanto si è verificato in città: mi scuso con i cittadini perché non doveva accadere.

— Piacenza è sempre più anziana e



Il sindaco Barbieri agli Stati Generali della Ricerca.

(foto Pagani)

con meno figli. È un trend incontrovertibile? Il Comune e la politica locale possono fare qualcosa su questo fronte?

Penso che a volte c'è un po' troppa paura verso il presente e il futuro. Viviamo in una società che enfatizza molto la paura dell'aver figli. A mio avviso, da quella che è la mia posizione ed esperienza, posso affermare che Piacenza è una città in crescita e che avrà un futuro migliore, essendo una realtà prosperosa. Non capisco questo sentimento di preoccupazione verso il domani, che influenza molto la possibilità di creare una famiglia o di allar-

garla. I messaggi che arrivano non sono di ottimismo: bisogna recuperare un po' di fiducia verso il futuro, essere più sereni per creare le condizioni per "mettere su famiglia". Le giovani coppie attendono molto per avere figli o decidono di averne solo uno, proprio perché vivono una situazione di grande incertezza. Non sto facendo "lo struzzo": guardandomi attorno posso dire che siamo un territorio "ricco", con imprese che addirittura lamentano di non trovare lavoratori qualificati. Le occasioni per costruire il proprio futuro, a Piacenza e provincia, ci sono.

Filippo Mulazzi

JOBS un sogno avanti agli altri

Dal 1978 portiamo passione, innovazione e professionalità piacentina in tutto il mondo

Oggi Jobs è punto di riferimento mondiale per i settori aerospace, automotive e meccanica generale nella realizzazione di prodotti e soluzioni per la fresatura ad altissime prestazioni

FFG

JOBS RAMBAUDI

SACHMAN SIGMA

MORARA TACCHELLA

meccanodora IMRS

www.jobs.it

“IL GRANDE MALE DELL'ITALIA? MANCA IL SENSO CIVICO”

“Creare valore, generare ricchezza e costruire un nuovo senso civico”: sono questi i paletti indicati dal dott. Marco Livelli manager del Gruppo FFG (presente a Piacenza con l'azienda Jobs) e vicepresidente di Confindustria, per tracciare una strada che dia all'Italia la forza di ripartire.

IL DRAMMA DELL'ITALIA:
NON SI PROMUOVE
LA RICERCA

A pesare non è solo la crisi economica mondiale, scoppiata nel 2007 negli Stati Uniti e che ha

ve della sua vita professionale. L'Università ti mette in tasca un sapere, ma non basta; la vera scuola è un luogo stimolante in cui imparare a lavorare. Il dramma dell'Italia è che non si promuove la ricerca. Solo la ricerca aiuta le aziende a fare meglio, altrimenti prevale l'inerzia che le porterà inevitabilmente a chiudere. Siamo soffocati da uno Stato che non brilla per efficienza e che non sa nemmeno provvedere a sistemare le buche nelle strade”.

Livelli, manager da tanti anni, ha mosso i suoi primi passi nel mondo del lavoro in una multinazionale nel settore della consulen-



Il manager Marco Livelli.



(foto Archivio SIR)

spezzato il sogno di crescita di tanti, ma un problema più profondo che da anni affligge il Paese. “Abbiamo l'arte, si vive e si mangia bene - dice il dott. Livelli - ma non sappiamo offrire ai giovani prospettive incoraggianti. Il risultato è che i ragazzi, quelli che hanno la passione di fare, non vedono l'ora di andare all'estero per incontrare un ambiente di lavoro che li aiuti a crescere. E per un giovane sono fondamentali i primi cinque anni dopo gli studi, sono il periodo-chia-

za a Milano, e dopo altre esperienze in multinazionali, in contesti sfidanti ed internazionali, spesso acquistando o rilanciando aziende, è oggi nel Gruppo asiatico FFG. Ragiona sulle sorti dell'Italia a partire da una recente intervista al nostro settimanale del presidente di Confindustria Piacenza Alberto Rota: “Lombardia, Veneto ed Emilia, senza dimenticare il Piemonte, sono le locomotive dell'Italia. Il Paese - spiega Livelli - si muove chiaramente a due velocità. Il Nord

viaggia al ritmo della Baviera, mentre il Sud è più lento. Più che pensare a colpire l'economia che funziona, lo Stato dovrebbe fare di tutto per aiutarla a crescere. Vanno colpiti gli evasori e non quelli che lavorano. Il vero tema - puntualizza il manager piacentino - è la «creazione del valore», cioè, saper rendere competitive le aziende italiane. Se le imprese funzionano e creano ricchezza, si creano condizioni positive per tutti”.

GUAI ALL'AZIENDA
CHE DIVENTA
TROPPO VECCHIA

“Il futuro dell'economia - prosegue Livelli - è inevitabilmente legato ai giovani. Guai all'azienda che diventa troppo vecchia. Chi è giovane ha una motivazione e una vitalità che sono essenziali per un'a-

zienda e possiede le capacità di usare al meglio le nuove tecnologie. Ma per fare questo servono persone con una passione infinita. La passione, non dimentichiamolo, nasce dalla fame e dalla voglia di fare. Chi tra noi ha davvero fame? Per questo il rischio che corrono i giovani è l'appiattimento. In Italia di per sé non esiste la disoccupazione, le richieste di lavoro sarebbero tante ma è difficile individuare i giovani talenti. Non si investe nella ricerca e i giovani di origine straniera spesso dimostrano un'intraprendenza e un desiderio di riuscire molto maggiori dei nostri connazionali”.

LA SFIDA: “CREARE VALORE”

“Lo Stato italiano butta via i soldi in inefficienza. I mancati investimenti nella ricerca sono uguali alle buche nelle strade. Non si fa più manutenzione e anche la ricerca si fa con quel che c'è. In America nelle università girano fiumi di denaro che vengono riversati sui giovani talentuosi. Da noi si rasenta l'assurdo. Tra pochi anni, è solo un esempio, non avremo più medici. Se vuoi diventare medico in Italia devi affrontare un test d'ingresso che sembra una roulette. Fra dieci anni saremo pieni di medici importati dall'estero”.

Le questioni - per Livelli - sono chiare: “Manca il senso civico e i risultati



(foto Archivio SIR)

sono evidenti. Lo Stato dev'essere una macchina efficiente, e invece spesso si trasforma in un carrozzone che fa acqua da tutte le parti, vedi il caso Alitalia. Il settore pubblico ha un rapporto costi-risultati assurdo. Detto questo, ci sono davvero molti eroi nel pubblico, che lavorano con grande passione nella scuola, nella sanità, nelle forze dell'ordine. Dall'altra parte, molti trovano facile fare i furbi, la giustizia ha tempi assurdi. In Italia c'è un'economia sommersa e un'evasione fiscale che fanno paura. Che fare? Partiamo col diminuire il cuneo fiscale, la diffe-

renza tra quanto un'azienda paga e quanto invece riceve in tasca il lavoratore. Soluzioni come il reddito di cittadinanza e la flat tax, a mio parere, non portano lontano. È giusto aiutare chi ha bisogno, ma col reddito di cittadinanza si fa passare la mentalità che alla fine c'è sempre qualcuno che ci pensa. La flat tax, invece, rischia di rivelarsi un boomerang per lo Stato. Probabilmente, infatti, si cercherà di abbassare le aliquote della tassazione per i redditi fino a 50-60mila euro generando una bella operazione elettorale ma drenando risorse nelle già povere casse dello Stato. Si continua a redistribuire una ricchezza che non produciamo. Per questo il vero problema, di cui nessuno parla, è come generare valore e ricchezza. Possiamo anche urlare contro l'Europa, ma non possiamo negare il debito che l'Italia ha e che comunque rimane sempre nostro”.

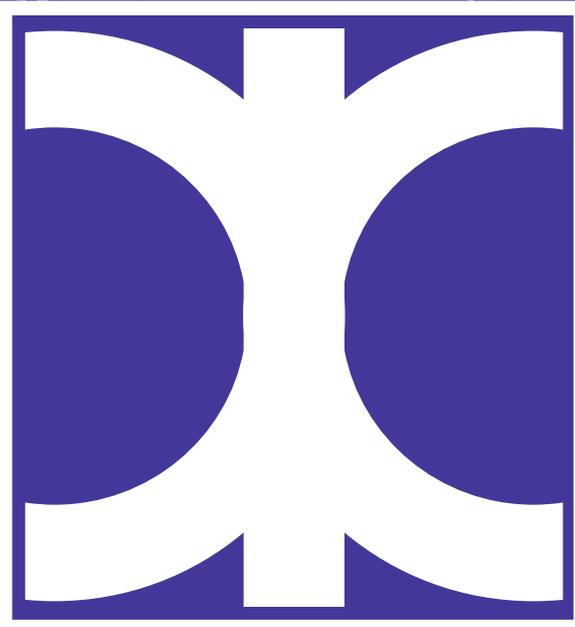
“Chiudo con un esempio: se un lavoratore che abita a Como si sposta nella vicinissima Svizzera, guadagna in media il 40% in più. Svizzera che ha una grande cura delle strade e delle città. Non è che in Italia ci siano sprechi mostruosi? E perché il senso civico di un danese è molto più alto del nostro? Il danese non butta la carta per terra. Se la butti, qualcuno dovrà poi andarla a raccogliere....”.

Davide Maloberti



CONFCOOPERATIVE
Piacenza
www.confcooperativepiacenza.it

Vicini a tutto ciò che faRETE



	<ul style="list-style-type: none"> Consulenza Societaria Accompagnamento all' accesso al credito Consulenza strategica di Marketing e Comunicazione Assistenza Legale e Legislativa Consulenza per Internazionalizzazione
	<ul style="list-style-type: none"> Consulenza aziendale (start up d'impresa, controllo di gestione, redazione business plan) Consulenza contabile e fiscale Consulenza per lo sviluppo di modelli organizzativi secondo il DLgs 231/01 Consulenza Privacy Redazione Bilancio Sociale secondo disposizione della LR12/2014 Assistenza in materia di lavoro
	<ul style="list-style-type: none"> Progettazione per accesso a bandi e contributi Servizio di Informazione
	<ul style="list-style-type: none"> Revisione cooperativa Contabilità aziendale, bilanci e dichiarazioni fiscali Elaborazione paghe, adempimenti legati al personale dipendente Servizio di informazione e assistenza sindacale
	<ul style="list-style-type: none"> Servizio di assistenza sanitaria integrativa Acquisti collettivi di energia, gas e servizi assicurativi

Viale S.Ambrogio, 19 - 2912 Piacenza | Tel: 0523 606264 - E-mail: piacenza@confcooperative.it | www.piacenza.confcooperative.it



Aperti 7 - 24

Colazioni: linea gluten free



*Pausa pranzo:
insalateria
centrifughe
pizza in pala con lievito madre bio*

*La Caffetteria di Via Chiapponi
Strada Chiapponi, 40 - Piacenza - Tel. 0523 338231*

DON BOREA, IL GIOVANE PRETE CHE SPEZZAVA L'ODIO

“D

ifendere strenuamente i valori della libertà, della giustizia e della fede, anche a costo della vita”. C'è un filo saldissimo che lega il patrono di Piacenza, il soldato Antonino vissuto nel II secolo d. C., e don Giuseppe Borea, giovane prete di montagna e cappellano dei partigiani durante la Resistenza: entrambi martiri, uccisi in odio alla fede cristiana, entrambi capaci di far risuonare l'eco potente della loro testimonianza nel nostro confuso presente.

Uomini come fari, che indicano ancora oggi una via di speranza alla comunità.

SUI MONTI DI OBOLO A SPENDERSI SENZA RISERVE

Don Borea, protagonista negli ultimi anni, di attente ricerche storiche e di pubblicazioni e articoli che ne hanno tratteggiato la figura umana e la storia esemplare, sarà ricordato il 4 luglio nell'ambito delle celebrazioni di S. Antonino. Durante la messa delle ore 18 nella basilica dedicata al Patrono ci sarà spazio per rievocare il sacrificio del sacerdote, nato in quello stesso giorno del 1910 nel cuore della città. Un giovane esile, entusiasta, impetuoso e vitale che viene ordinato in Duomo il 28 marzo 1936 e chiamato dopo un anno a reggere la piccola parrocchia di Obolo, nel comune di Gropparello.

Tra quei monti don Giuseppe lascerà un'indelebile traccia di amore, spendendosi senza riserve per i fedeli, e sempre lì il suo destino incrocerà la grande storia, fatta di guerra, di lotte fratricide e di orrori. Sarà l'instancabile cappellano della Divisione partigiana val d'Arda, ma soprattutto il prete della misericordia, che tutti accoglie, ascolta, consola; che ricomponi, benedice e seppellisce i corpi dei vinti e dei vincitori, che si prodiga con cuore colmo di carità anche per i prigionieri fascisti, ricordando a tutti che ogni vita è sacra.

A pochi mesi dalla fine del secondo conflitto mondiale don Bo-



Da sinistra, i partigiani Giuseppe Filippa e Ugo Magnaschi.

rea verrà catturato, processato da un tribunale militare straordinario, infangato da calunnie costruite ad arte e fucilato da un plotone di esecuzione. Il 9 febbraio 1945, pochi istanti prima di morire, pronuncerà parole di perdono per i suoi carnefici, parole che spezzano le catene dell'odio e restano scolpite nella memoria.

“LUI CI DIEDE DA MANGIARE.
POI MI ACCAREZZÒ
E MI DISSE: «TI BENEDICO»”

La vicenda di questo piccolo grande prete è impressa nel cuore dei piacentini, in particolare di chi lo ha conosciuto e amato; tra questi ci sono i partigiani Ugo Magnaschi e Giuseppe Filippa, che con don Borea hanno condiviso un pezzo di quel travagliato cammino verso la libertà che fu la Resistenza. Filippa, classe 1928, ricorda bene gli anni bui della guerra: “Eravamo impauriti, ogni sera andavamo a letto vestiti, pronti a fuggire. Il 2 maggio 1944 ci fu una terribile incursione delle forze tedesche su Piacenza e tutta la

mia famiglia si ritrovò sfollata sopra a Farini d'Olmo. Fu lì che conobbi i partigiani e i loro ideali, e a soli sedici anni decisi di unirmi a loro per combattere il regime”.

L'incontro con don Borea vive ancora oggi nella mente e nel cuore di Giuseppe Filippa: “Io e un compagno partigiano dovevamo ritirare alcuni rifornimenti presso la parrocchia di Obolo. Era sera tardi, ci venne incontro questo giovane prete dall'aspetto minuto, estremamente cordiale e premuroso. Chiamò un uomo per aiutarci a caricare i materiali e poi ci fece entrare in canonica e ci diede da mangiare; ci intrattenemmo a lungo e lui ci raccontò cosa accadeva nella vallata. Prima di congedarsi mi accarezzò con infinita tenerezza e mi disse: «Sei così giovane... ti dò la mia benedizione”. Non lo dimenticherò mai, in quell'istante sentii dentro di me una sorprendente sensazione di pace. L'incontro con quel giovane prete di montagna ha lasciato in me un segno indelebile, ha liberato in me un coraggio e una volontà di vivere che nemmeno io conoscevo. Sono certissimo che la

Dal campo
alla bottiglia.
Il segreto
di tanta bontà
è accorciare
le distanze.



RACCOLTA A
Distanza media
di circa 50 km
dallo stabilimento



PROCESSO DI
LAVORAZIONE
CONTROLLATO E
CERTIFICATO



SOSTENIBILITÀ
DEI PROCESSI
PRODUTTIVI E DI
TRASFORMAZIONE



STRUMENTI
DI TRACCIABILITÀ
EVOLUTA

50 km è la distanza media che separa il terreno di coltivazione dei nostri pomodori dagli stabilimenti dove vengono confezionati. L'innovazione al servizio della massima naturalità, una filiera corta che allunga il sapore per offrire ogni giorno un prodotto fresco, genuino e certificato.

www.pomionline.it

Pomi
O così. O Pomi.

sua benedizione mi abbia aiutato a sopravvivere alla guerra, e ad affrontare tutta la vita a venire”.

“PER NOI ERA UN PUNTO DI RIFERIMENTO SICURO IN UN MARE D'INCERTEZZA”

Anche Ugo Magnaschi, nato nel 1927 a Montechino di Gropparello, conobbe don Borea durante la guerriglia partigiana del 1944 e ne ricorda il prodigarsi senza riserve e l'amore per la sua chiesa e i suoi parrocchiani.

“Portava una croce sulla giacca, e non lasciava mai il suo cappello da prete - racconta -; per noi era un punto di riferimento sicuro in un mare d'incertezza, di dolore e di paura. Accoglieva e aiutava tutti, diceva messa, dava l'estrema unzione e benediva i corpi, avvisava le famiglie dei caduti. Gli ho visto compiere tanti gesti di solidarietà e di pietà cristiana: al Colombello sopra a Prato Barbieri, nel campo di prigionia gestito dai partigiani della Divisione Val d'Arda, si presentava ogni due giorni per sincerarsi che i prigionieri fascisti fossero trattati con umanità. Si incaricava anche di raccogliere la loro corrispondenza per mandarla alle famiglie, e spesso provava a intercedere con i comandanti partigiani per evitare ai catturati la fucilazio-



Don Borea nel giorno della celebrazione del matrimonio del fratello Carlo con Maria Amabile Chinosi il 3 giugno 1943.

ne, perché per lui erano innanzitutto esseri umani. Non abbandonò mai la sua chiesetta di Obolo, era solidale con il popolo e la gente lo amava perché vedeva in lui la purezza degli ideali e la forza di una fede autentica. Il comandante Prati ci disse un giorno:

questo cappellano ci voleva per noi, perché è retto e giusto con tutti, anche con i nemici”.

È questa l'eredità di don Borea, un amore più forte di ogni ingiustizia e di ogni divisione.

Annalisa Gobbi

È NATA **RiCotta**
E IL GUSTO RADDOPPIA



DALL'ANTICA TRADIZIONE PIACENTINA, NASCE
LA RICOTTA CON TANTO GUSTO. PROVALA SUBITO !





Palpi Costruzioni s.n.c.

Costruzioni edili e ristrutturazioni



Le opere dell'impresa edile "Palpi Costruzioni"

Ristrutturazioni, il nostro punto di forza



La ditta Palpi Costruzioni opera nel campo delle **costruzioni e ristrutturazioni**. L'azienda è costituita dai tre fratelli Palpi: Edoardo, Emanuele ed Enrico, che con passione hanno dato seguito all'iniziativa del padre Carlo.

L'impresa costruisce e ristruttura *unità abitative*. Il lavoro intrapreso viene seguito passo passo con competenza direttamente dagli imprenditori. Ed è proprio questa la forza della Ditta Palpi, ovvero la cura dei particolari e l'assistenza continua dei suoi responsabili.

"Ci interessiamo di piccole e di grandi ristrutturazioni - spiega Edoardo Palpi -, dal restyling del bagno a quello di un'intera palazzina o di singoli appartamenti, dal rifacimento di tetti anche in legno coibentati e facciate, alla posa di cappotti termici, dalla costruzione di ville e villette moderne, alla ristrutturazione di rustici in pietra, il



tutto con la stessa cura e qualità di sempre. Curiamo le impermeabilizzazioni delle zone interrata e il risanamento anti-umidità degli edifici storici".

"Seguiamo anche l'*edilizia di culto* - prosegue -. Uno dei lavori in questi anni nelle parrocchie è stata la realizzazione di spogliatoi per i campi da calcetto delle parrocchie di San Giuseppe Operaio e Caorso (nella foto a destra). Va poi ricordato che anche per il 2019 per i privati è possibile usufruire degli *incentivi fiscali* fino al 50% per le ristrutturazioni e fino al 65% per il risparmio energetico sia per i privati che per le aziende".

Tre fratelli, un'impiegata, un geometra e diversi muratori, oltre alla collaborazione di artigiani e professionisti piacentini al servizio della clientela più esigente, per la realizzazione di ogni genere di progetto edile.



Palpi Costruzioni s.n.c.

Via Merosi, 3 - 29122 Piacenza
tel. 0523.593137 - Fax 0523.1652043
info@palpi.it
www.facebook.com/palpi.it

FAMIGLIA CAPUT MUNDI. “LA FEDE È IL LIEVITO DI TUTTO”

“C

he cosa è chiamata a vivere oggi una famiglia? Semplicemente a «essere famiglia». Se circola al suo interno un amore vero, la famiglia porta automaticamente nel mondo che ha attorno a sé ciò che deve portare: la certezza di essere amati». Massimo Vincini e Chiara Solinas, lui milanese originario di Vernasca, lei piacentina, si sono sposati nel 1988 a Piacenza.

Il loro incontro è avvenuto mentre lui si era trasferito a Piacenza per frequentare la facoltà di agraria all'Università Cattolica. Massimo è ricercatore all'Ateneo fondato da padre Gemelli dove dirige a Piacenza l'area di telerilevamento del Centro "Crastr" che analizza dati satellitari in relazione ai processi produttivi dell'agricoltura. Chiara è insegnante di tecnologia alle scuole medie. "La famiglia è la cellula vitale della Chiesa e della società": a ribadirlo, più volte, papa Francesco, in linea con i suoi predecesso-



Chiara Solinas e Massimo Vincini al matrimonio di Giulio, il primo dei loro tre figli, il 27 dicembre 2018 in Argentina. Sotto, nel 2013 al 25° anniversario delle loro nozze.



ri. "Il matrimonio tra un uomo e una donna - aggiungeva nel 2017 parlando a un incontro di formazione dei parroci di Roma - è segno dell'unione sponsale tra Cristo e la Chiesa".

CANTARE INSIEME PER COSTRUIRE ARMONIA

Massimo e Chiara sono una famiglia come tante che affronta le piccole grandi sfide di tutti i giorni con la luce della fede, capace di generare rapporti profondi dentro e fuori le mura domestiche. La loro vita oggi è legata alla parrocchia di S. Antonino, nella quale partecipano al coro che anima la liturgia ed è guidato da Anna, la sorella di Chiara. "È stata lei ad invitarci a partecipare - raccontano -, dentro di noi c'era già una forte sensibilità al canto avendo fatto parte a lungo del Coro Polifonico Farnesiano diretto dal maestro Pigazzini".

Massimo come voce è un basso,

mentre Chiara è un contralto. "Cantare è per noi un'esperienza di grande comunione che ci trasmette davvero tanta gioia. Pregare e cantare insieme agli amici rende più facile e bella anche la partecipazione alla liturgia. Non si canta da soli, ma insieme: il coro ti aiuta a metterti in relazione con gli altri e a creare armonia con loro".

A volte potrebbe sembrare che il legame con la Chiesa sottragga tempo ed energie al lavoro e alle responsabilità familiari. Per Massimo e Chiara la parrocchia però non è solo un riferimento istituzionale, ma una comunità con cui vivere e camminare.

Per Chiara il contesto sociale in cui viviamo è piuttosto indifferente alla fede e secolarizzato: "Occorre una vera e propria difesa dell'umano aiutando i figli soprattutto negli anni dell'infanzia e l'adolescenza. Nel nostro caso abbiamo cercato di vivere l'incontro cristiano per trasmettere loro la fede per contatto,

NOI PER VOI

A TU PER TU CON GLI ENTI ECCLESIASTICI

*NEI VALORI CHE CI GUIDANO
NEL MODO IN CUI VOGLIAMO VIVERE LA RELAZIONE
CON VOI*

*NELLA CONSULENZA VOLTA A GARANTIRE
UN RAPPORTO DI COLLABORAZIONE,
CHIAREZZA E FIDUCIA*



AGENZIA GENERALE DI PIACENZA

Via Emilia Pavese n° 132

Tel. 0523320264 Fax 0523320265

email piacenza@cattolica.it

attraverso le scelte del vivere quotidiano. I nostri figli hanno ricevuto diverse proposte legate alla fede, lasciando sempre a loro libertà di scelta. I risultati non sono sempre stati positivi, ma confidiamo nella Provvidenza che ha a cuore ciascuno dei suoi figli: nelle nostre mani abbiamo poco ma quel poco dobbiamo donarlo”.

“DIO PADRE TI AMA”:
LA CERTEZZA
DA COMUNICARE AI FIGLI

“La prima cosa da comunicare ai figli - aggiunge Massimo - è la certezza che qualcuno li ama, qualcuno di più grande di noi genitori, cioè Dio Padre. La fede in Lui è la sola forza che ti permette di affrontare e superare le difficoltà. Penso alla diversità di carattere tra Chiara e me, alla morte di persone care... Il legame che si crea negli anni in famiglia è un legame esistenziale, così profondo che ti definisce come persona e ti permette di alzarti ogni mattina con un progetto, che ci fa sentire creature amate in cammino verso il nostro destino ultimo”.

“Quando abbiamo chiesto aiuto a Dio - aggiungono -, la sua risposta non è mai mancata. La fede definisce la persona, noi e l'altro, nel suo valore eterno ed inestimabile”. “La fede - pre-



Una parte del coro della parrocchia di S. Antonino diretto da Anna Solinas. Chiara è al centro con la chitarra, Massimo è il primo a destra.

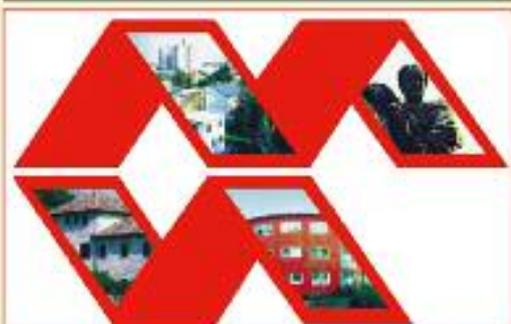
cisa Massimo, che frequenta gli incontri di Scuola di Comunità con il movimento di Comunione e Liberazione - ti comunica un giudizio sulla vita: tutto diventa più chiaro e cambia il modo di guardare tutto. Ti accorgi che la moglie che hai accanto è una creatura di Dio anche lei come te, una creatura da accogliere ed amare; e poi avverti il bisogno interiore di essere continuamente amato perdonato, cosa che dà la forza

di accettare e perdonare più facilmente gli altri. Se la fede sopravviverà, nel mezzo dell'individualismo estremo del mondo occidentale, dipenderà secondo noi largamente da questa forza rappresentata dalla famiglia, che è la base e l'embrione della comunità umana. La famiglia cristiana è il lievito di una civiltà nuova e un'autentica promessa di bene”.

Stefania Micheli

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA

Consulenza, assistenza, servizi. A misura delle tue esigenze



Aderente alla



dal 1883 l'organizzazione del Proprietario di Casa

Uffici aperti tutti i giorni dalle 9 alle 12
Lunedì, mercoledì, venerdì anche dalle 16 alle 18
Piacenza, via del Tempio 29 (Piazza della Prefettura)
Tel. 0523.327273 Fax 0523.309214
www.confediliziapiacenza.it
info@confediliziapiacenza.it

Tutti i soci ricevono il mensile CONFEDILIZIA NOTIZIE

SERVIZI GRATUITI PER I SOCI

Consulenza legale e condominiale	lunedì	16.00-18.00
	mercoledì	17.00-19.00
	giovedì	16.00-18.00
	venerdì	15.30-19.00
Consulenza tecnica	giovedì	11.00-12.00
	sabato	11.00-12.00
Consulenza proprietà fondiaria	martedì	10.00-12.00
	giovedì	10.00-12.00
Consulenza cedolare secca e calcolo convenienza		ogni giorno
Consulenza contributi bonifica		ogni giorno
Consulenza urbanistico-amministrativa		ogni giorno
Consulenza fiscale e tributaria		ogni giorno
Consulenza sul risparmio energetico e sulla termoregolazione		ogni giorno
Conteggi aggiornamenti ISTAT		ogni giorno
Deposito regolamenti e verbali nomina amministratori condominiali		ogni giorno
Servizi e assistenza amministratori condominiali (professionali, semi-professionali e del proprio condominio)		ogni giorno
Assistenza stipula contratti di locazione		ogni giorno
Assistenza atti di compravendita		ogni giorno
Consulenza acquirenti immobili da costruire e controllo polizze		ogni giorno
Consulenza catastale		ogni giorno
Verifica canone di locazione in relazione al 10% del valore catastale		ogni giorno
Visure ipotecarie e catastali		ogni giorno
Sezione Imprese Edilizie. Consulenza e assistenza		ogni giorno
Assistenza notarile		a richiesta
Assistenza contributi di bonifica		a richiesta
Consulenza bancaria - finanziaria - investimenti		a richiesta
Consulenza sicurezza impianti elettrici - gas - acqua - fibre ottiche		a richiesta
Consulenza agevolazioni per gli immobili di interesse storico artistico		a richiesta
Certificazione bilanci condominiali		a richiesta
Consulenza assicurativa		a richiesta
Consulenza disbrigo pratiche previdenziali		a richiesta

Presso l'Associazione, conteggi IMU e TASI e compilazione modelli F24 per i relativi versamenti

ASSOCIAZIONE PROPRIETARI CASA
Una risposta concreta alle tue esigenze



METRONOTTE

PIACENZA

METRONOTTE
SOSTIENE LA CULTURA
DEL TERRITORIO



UNA NUOVA GENERAZIONE DI GIOVANI EUROPEI

Vedere andare via i giovani laureati che si sono formati qui? Un autogol che nessun territorio si può permettere. La pensa così Niccolò Morelli, piacentino 26enne, che dopo il linguistico al liceo Gioia, si è laureato alla triennale in sociologia alla Cattolica. Ha proseguito con la specialistica a Bologna, dove in seguito ha vinto un dottorato di ricerca. All'interno del dottorato è previsto un periodo all'estero, per due volte è così stato - per un totale di 7 mesi - all'università di Sciences Po a Parigi in Francia.

“Ora - spiega il giovane - sto terminando il dottorato: poi mi piacerebbe sicuramente rimanere nell'ambito accademico in Italia, ma il panorama nazionale universitario è abbastanza sconsigliante. I finanziamenti sono sempre meno, vedremo se c'è questa possibilità”.

Andare a vivere all'estero per lavorare è un'opportunità, una necessità o un dramma? “È un'opportunità se uno parte con l'idea di fare esperienza per un certo periodo e sa che poi può rientrare



Niccolò Morelli, il primo a sinistra, ad una Summer School a Milano. Sotto, con un gruppo Scout durante un'uscita.

per lavorare. Altrimenti si chiama esodo, ovvero emigrare per fare ciò per cui hai studiato e che vuoi fare. Il sistema d'istruzione italiano avrà alcune pecche, ma dà tanto: è bello

fondamentali per la mia crescita, sia professionale che civica: ho sempre cercato di seguire il motto del fondatore Baden-Powell, «lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato», valore «potente» in cui mi ritrovo. Lo scoutismo promuove esperienze forti che contribuiscono a costruire rapporti veri e significativi, amicizie importanti nella vita”.

“GIOVANI BLOCCATI NELLE PERIFERIE”

Ti senti un cittadino europeo? “Assolutamente sì - risponde il giovane convintamente -, ho avuto l'opportunità di viaggiare e vivere l'Europa. In altri continenti sarebbe più difficile anche solo potersi trasferire da uno Stato all'altro, o studiare. A Parigi ho vissuto a stretto contatto con ragazzi greci, taiwanesi, messicani, tedeschi, finlandesi.

restituire nel tuo Paese gli investimenti che sono stati fatti per permettere lo studio. Ma l'Italia non mette nelle condizioni di dare un contributo e forza così a trasferirsi all'estero. Nelle aziende italiane il dottorato quasi non conta nulla; eppure, si trovano di fronte un giovane che è più aggiornato di altri sulla ricerca e che potenzialmente è in grado di fare innovazione”.

LO SCOUTISMO: ESPERIENZA DI CRESCITA

Niccolò è molto legato all'esperienza scout. “Sono capoclan del Piacenza 1° - racconta -, la realtà Agesci della parrocchia di Sant'Antonino. Ho iniziato a 7 anni. E pensare che che i miei genitori si erano conosciuti proprio a un campo scout... Quest'esperienza mi ha dato valori





il pomodoro conta:

200 agricoltori **80** paesi nel
400 persone **mondo**



Il pomodoro piacentino, la salsa per eccellenza.



Via Provinciale, 90 - 29010 Casaliggio (PC) - Italy - Tel. +39 0523 789811 - Fax +39 0523 788323 - steriltom@steriltom.com

Insieme abbiamo festeggiato nel dicembre 2017 il centenario dell'indipendenza della Finlandia. Lontano da casa, sei spinto ad andare incontro agli altri e a creare legami molto forti. La fede ti aiuta; nell'incontro con gli altri - ricordo la condivisione di esperienze con un pakistano -, cerchi ciò che ti unisce, non ciò che divide".

L'uropeismo però è un sentimento in crisi in questo momento, anche tra i più giovani. "Occupandomi di sociologia urbana - riflette il 26enne - osservo che i giovani vivono con due tendenze diverse il loro rapporto con l'Europa. Da una parte coloro che sfruttano le possibilità di connessione e viaggiano, e così si sentono europei. Poi ci sono dei giovani «bloccati» nelle periferie delle città e nelle aree interne che si stanno impoverendo sempre di più, che non hanno un lavoro fisso e faticano a costruirsi una famiglia: non si sentono per niente europei, ma non si sentono neanche considerati dallo Stato italiano. Sono due tendenze e approcci compresenti nella stessa generazione di giovani italiani. Sto anche pensando a un progetto di studio grazie al quale poter intervistare i giovani italiani, dall'ingegnere al cameriere, che vivono all'estero per poter cogliere le loro aspettative e il loro sguardo sull'Italia di oggi. Chissà che non possa essere anche uno spro-

ne per la nostra classe politica ad aprire nuove strade".

"LA PRIMA GENERAZIONE PIÙ POVERA RISPETTO AL PASSATO"

Anche in altri Paesi, in base alla tua esperienza, cresce questo risentimento? "L'Italia parte più svantaggiata, perché abbiamo barriere linguistiche più resistenti - mediamente i giovani italiani parlano meno le lingue straniere - e si investe meno in cultura. Ma anche negli altri Paesi cresce questa tendenza, perché per la prima volta nella sua storia l'Europa vede una generazione più povera economicamente di quella precedente. E ogni Paese declina in maniera diversa questa reazione popolare: Oltralpe, ad esempio, la situazione dei francesi di seconda generazione nelle banlieues è più grave che nelle nostre periferie".

SE PIACENZA PERDE I SUOI GIOVANI

Niccolò ha vissuto a Parigi in un periodo non banale della sua storia, dopo gli attentati e durante la rivolta dei "gilets jaunes". "È una città cara - ricorda -, carissima, in continua espansione e trasformazione, entro il

2050 raddoppierà le sue dimensioni. Però è incredibile, ha una grande cultura, dà un sacco di opportunità e attira grandi energie dal mondo. Milano è l'unica metropoli italiana che ha queste caratteristiche. Ma nel Nord Italia abbiamo anche piccoli centri produttivi che hanno grandi capacità innovative, come, ad esempio, è Carpi nell'ambito del distretto industriale modenese".

E la nostra Piacenza? "Città tranquilla, con le sue sicurezze, ma che si sta un po' buttando giù. Siamo a un'ora d'auto da Milano, ma ne siamo troppo dipendenti. La cosa più grave è che sta perdendo i suoi giovani laureati. Qua vengono formati, nelle scuole piacentine, nelle due università, nei sei atenei milanesi o a Parma. Piacenza fatica a valorizzare le sue esperienze e conoscenze: quanti di questi laureati trovano lavoro nella nostra provincia? Nella nostra realtà abbiamo fatto una scelta importante, forte: quella di investire sulla logistica. Scelta che però non attrae lavoratori qualificati, perché non servono ingegneri. Però intanto la città e la provincia hanno speso molte risorse per formare i nostri ragazzi, per poi vederli andare via con rassegnazione. E spesso questi ragazzi, costretti a emigrare per lavorare, vengono anche criticati. Così non va".

Filippo Mulazzi

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
PIACENZA

Confcommercio Piacenza
Strada Bobbiese 2, 29122 Piacenza
Tel: 0523 461811
Mail: affarigenerali@unionecommerciantipc.it
WWW.UNIONECOMMERCIAANTIPC.IT
Confcommercio Piacenza

AL FIANCO DELLA TUA IMPRESA

SERVIZI FORMAZIONE FINANZIAMENTI E BANDI CONVENZIONI CONSULENZA

Dal 1957
Orologeria - Oreficeria

SANDALO

Centro assistenza e riparazione orologi da polso
Laboratorio oreficeria • Articoli da regalo



Via Legnano, 7 • Piacenza • Tel. 0523.324359

BFT BURZONI

La BFT Burzoni propone un'ampia e diversificata gamma di prodotti per la lavorazione di acciai, acciai inossidabili, leghe resistenti al calore e ghise.

BFT Burzoni S.r.l.
Via 1° Maggio 81/83 - 29027 Podenzano (PC)
Telefono: 0523 524234 Fax 0523 559941
info@bftburzoni.com - www.bftburzoni.com



ARANEA

INTERIOR DESIGN



CENTRUFFICIO
PIACENZA

ARREDAMENTO PER UFFICIO



inside

INFORMATICA E DOMOTICA

coming soon

Piacenza - Via Emilia Parmense 148/D
Tel. 0523.592846 - 0523.594202 - 0523.572408



LE TELE DEL DE LONGE NARRANO LA VITA DI SANT'ANTONINO

Il presbiterio della basilica di Sant'Antonino è un vero trionfo del Barocco, scenografico e fastoso. In totale contrasto con l'esterno che nel lato ovest, verso la piazza, si presenta sobrio e austero con volumi di rigorosa geometria che si aprono su via Scalabrini in un monumentale atrio gotico, con un altissimo arco ogivale che è un invito ad entrare... ecco che, una volta entrati, tutto cambia.

pittore viene ad arredare uno spazio "nuovo", realizzato nel 1562 quando venne abbattuta l'abside medievale per creare il nuovo presbiterio a pianta quadrangolare e di più ampie proporzioni, in attuazione del programma post-conciliare. Il Concilio di Trento (1545-1563), aperto da papa Paolo III Farnese, si occupò di problemi teologici; ne scaturirono anche disposizioni pratiche inerenti gli spazi sacri, gli arredi, la liturgia.

Longe, allora al culmine della fama. La scrittura di Convenzione per "li cinque quadri del Coro della chiesa di Sant'Antonino" fu redatta "a dì 1 marzo 1693". Verrà narrata per immagini la vita del santo patrono, ancora oggi assai venerato: infatti in questi mesi è anche oggetto di visita la chiesa di Santa Maria in Cortina con la "discesa all'ipogeo", sepoltura del santo (ricordo che in età romana qui si trovava una necropoli).



La tela del De Longe raffigurante la "Predicazione di Sant'Antonino".
(foto Ufficio Beni culturali ecclesiastici, diocesi di Piacenza-Bobbio)

DALLA NAVATA CENTRALE AL PRESBITERIO

Accolti dalla penombra del "transetto", percorsa poi la navata centrale, ci dirigiamo verso l'altar maggiore. Qui ci accoglie uno spazio grandioso, introdotto dalle monumentali cantorie dorate, capolavori di invenzione e di intaglio dell'artista romano Giovanni Battista Setti (1702-1705). Sono due linguaggi, due mondi molto diversi: il severo Medio Evo all'esterno, qui il magniloquente Barocco.

Visitiamo ora il presbiterio che ci presenta tra gli altri un vero tesoro d'arte: il ciclo pittorico realizzato da Robert De Longe, detto il Fiammingo, negli anni 1693-95.

Dobbiamo prima ricordare che il

In particolare si sottolineò la centralità della celebrazione eucaristica e della figura di Gesù glorioso Redentore del mondo. Si ritrovò allora anche nuova importanza, e devozione, per i Martiri dei primi secoli cristiani: con la loro testimonianza furono veri pilastri fondanti della Chiesa. Per noi Sant'Antonino.

Il nuovo presbiterio fu interessato in tappe successive da vari interventi: per prime furono affrescate le volte (Camillo Gavasetti, 1624-1628), con scene tratte dall'Apocalisse di San Giovanni; verrà poi un bellissimo altar maggiore, un coro ligneo con gli stalli intagliati...; fu poi la volta delle decorazioni in stucco, preparando così una ricca cornice per le enormi tele commissionate dai Canonici della Basilica al pittore De

IL LUNGO VIAGGIO DA BRUXELLES A PIACENZA

Il pittore De Longe, nato a Bruxelles nel 1646, era sceso in Italia per un necessario viaggio di aggiornamento per conoscere l'arte italiana: vera rivoluzione culturale, passando dall'arte nordica al nostro Rinascimento e al Barocco. Risalendo la penisola, ebbe delle commissioni di lavoro a Cremona, quindi per la Collegiata di Monticelli d'Onghina; giunse a Piacenza nel 1685, probabilmente chiamato dal vescovo Giorgio Barni, suo estimatore e mecenate, per affreschi nel transetto della Cattedrale (ciclo quasi tutto perduto), rimane il frammento "La Risurrezione di Cristo", ora all'ingresso della cappella del battistero.

Furono per il Fiammingo lunghi anni di intenso lavoro, per chiese e palazzi; si sposò ed ebbe famiglia, abitò presso il Duomo, poi in Stradone Farnese al numero 18: fu dunque parrocchiano di Sant'Antonino dove alla sua morte fu sepolto (anno 1709).

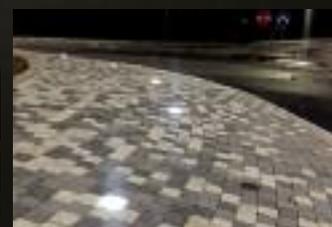
LE GRANDI TELE DEDICATE AL MARTIRE ANTONINO

Il De Longe realizzò grandi tele (cm 315 x cm 555) racchiuse in fastose cornici in stucco (cm 450 x cm 750), straordinarie invenzioni che si concludono alla sommità con due angioletti recanti un cartiglio: in latino, vi è indicato il titolo della tela sottostante. Il tema complessivo riguarda la vita, la morte, il ritrovamento e il nascente culto del Santo martire.

PAVER



pietre luminose per sistemi di pavimentazione



Le pietre luminose sono realizzate utilizzando un particolare composto polimerico in grado di riprodurre la superficie delle pavimentazioni Paverstone. Le pietre PaverLED contengono una sorgente LED che attivata genera una luminosità che filtra attraverso la superficie come fosse traslucida per diffondersi nell'ambiente.

FUNZIONE ESTETICA E SCENOGRAFICA >

giardini / cortili privati e pubblici / piazze / viali / percorsi panoramici

FUNZIONE SEGNALETICA >

rotatorie / attraversamenti pedonali / parcheggi / marciapiedi / piste ciclabili / isole spartitraffico

Paverlife
SOLUZIONI PER LA QUALITÀ URBANA

sedi >
Piacenza
Ferrara
Pistoia

www.paver.it

Sul lato destro, partendo dal fondo, vediamo: la “Predicazione di Sant’Antonino”. Siamo all’inizio del terzo secolo, l’età dell’imperatore Diocleziano. Il giovane ex legionario romano si rivolge alla folla accorsa ad ascoltarlo: annuncia la Buona Novella e la sua conversione; a sinistra scaturisce miracolosamente una sorgente per dissetare i presenti; in primo piano una giovane madre con due figlioletti, sulla destra una solenne figura di vegliardo; la scena si svolge in un paesaggio sereno.

Segue l’episodio della “Decapitazione di Sant’Antonino”: qui il dramma della decollazione è amplificato da gesti concitati e volti drammatici del gruppo dei presenti assiepati sulla sinistra; forte il gesto deciso del carnefice, serena l’espressione del Santo inginocchiato, gli occhi fiduciosi rivolti al cielo.

Il dipinto sul lato sinistro del presbiterio ha per protagonisti soprattutto due Angeli ad ali spiegate, seguiti da un gruppo di personaggi stupiti; rappresenta la “Traslazione del corpo del Santo” e la barca dove i due angeli trasportano



nino indica a San Vittore la reliquia della Sacra Spina”. A sinistra nel dipinto si staglia la figura atletica del giovane Antonino, il bel volto sereno, il gesto efficace del braccio destro che indica in alto il reliquiario della “Sacra Spina” retto da due angioletti, in un cielo dorato che è la luce del Paradiso; in basso a destra il vescovo Vittore, inginocchiato, in stupita adorazione.

Opera del De Longe sono anche

le belle decorazioni che ornano le quattro “paraste” che scandiscono le pareti del presbiterio: festose composizioni di angioletti ed elementi vegetali su un prezioso sfondo aurato che sembrano accompagnare il visitatore nel suo percorso.

Per altre notizie sul De Longe vedi, della scrivente: “Il Nuovo Giornale”, 16 maggio 2019 pag. 6. Per approfondire, cito la grande monografia: AA.VV. a cura di F. Arisi, per la Fondazione di Piacenza e Vigevano, Tip.Le.Co. 2012.

Mimma Berzolla



il capo - ormai cereo - del Martire decollato, e l’ampolla che ne conserva il sangue versato. Ultima tela: una gran folla assiste al “Ritrovamento del corpo di Sant’Antonino”; era stato sepolto in un ipogeo (tomba a pozzo), là dove ora è la chiesa di Santa Maria in Cortina; fu rinvenuto nel quarto secolo dal vescovo Savino - presente sulla destra nel dipinto - e traslato nella chiesa-martyrion già edificata dal protovescovo Vittore: presso il suo sepolcro fu deposto il Santo.

Di questi due ultimi dipinti si conservano nel Museo della basilica i bozzetti, quadri preparatori di piccole dimensioni, realizzati con pennellata fresca ed immediata.

Nei grandi “teleri” il De Longe descrive efficacemente l’evento rappresentato, non solo attraverso le figure dei protagonisti, ma scegliendo ogni volta la giusta gamma cromatica, ora chiara ora più cupa, vivificata da precisi contrasti di ombre e improvvisi lampi di luce.

Tutto il ciclo trova armonia e conclusione nella tela della parete di fondo, vera pala d’altare; il tema è “Sant’Anto-

Nelle foto, due delle tele del De Longe, custodite nel presbiterio della basilica di S. Antonino: sopra, il “Ritrovamento del corpo” del Santo; in alto, la “Traslazione del corpo” del Patrono. (foto Ufficio Beni culturali ecclesiastici, diocesi di Piacenza-Bobbio)

Allianz 

**Una garanzia di solidità
a servizio
delle famiglie**

Agenzia Piacenza Farnese
Via Appiani, 4 - 29121 Piacenza
Tel. 0523-326848
Fax. 0523-074400
e-mail: piacenza4@ageallianz.it
www.ageallianz.it/piacenza661

**Agenti Generali:
Reguzzi Lina e Vignola Nicolò**



La tradizione continua...

Table A.3.



Fig. 1. Treuil de Forage à battage rapide disposé sous une tour en bois.

Nos Spécialités:

Outillages de Forage et Appareils d'Extraction de Pétrole, Saumure, Eau etc. par trous de sondage. Pompes pour travaux de sondage et extraction de pétrole. Pompes de profondeur.



Fig. 2. Treuil de Forage à chute libre disposé sous une tour en tubes d'acier.



Fig. 3. Tour de Forage WEI DS 20S

FESTA DEL PERDONO: L'ABBRACCIO DEL PADRE MISERICORDIOSO

A

ccompagnare dei piccoli a ricevere un sacramento, vuol dire soprattutto scoprire la ricchezza del Vangelo che rivela sempre aspetti inesplorati... parlare di un Padre misericordioso che sempre attende il nostro ritorno è stato come riappropriarsi dell'unica cosa che rimane salda nel tempo: essere attesi e amati da un Padre che si rivela, oggi, per me, nella comunità cristiana; il figlio che lascia la casa ha richiamato i tanti tentativi di cercare una li-

bambini alla Prima Confessione diventa un personale cammino di fede... anche per le catechiste...!

**Beatrice,
Mariateresa
e Sannita**

"Per me è stato bello perché dopo la confessione mi sono sentita più pulita e più in pace con i miei amici e sono fiera che Gesù mi ha perdonato"

Anna

"Ero molto commossa nel vedere mio figlio nel suo primo colloquio con Gesù"

Giovanna

"Quando aspettavo ero emozionata e felice perché ad accompagnarmi c'era mia fratello. Dopo essermi confessata mi sentivo più pulita e con il cuore puro"

Flaminia

"La sera della prima Confessione, abbiamo chiesto a nostro figlio quali erano state le sue sensazioni. Ci ha risposto dicendoci che era molto emozionato e «serio» e che si è sentito importante e che poi quando il sacerdote gli ha detto che Gesù gli aveva perdonato tutti i peccati era molto contento. Ma poi ha subito rivolto anche a noi la stessa domanda e gli abbiamo così confermato che, come lui, anche noi confessando i nostri peccati eliminiamo tutti quegli ostacoli che ci impediscono di stare vicini a Gesù e di essere perdonati/amati in ogni momento della nostra vita"

Gianni

"Quando vado a confessarmi è come se il mio cuore si aprisse per far entrare Gesù"

Rachele

"Per me è stato molto bello vivere il rito della confessione con mia figlia ed accompagnarla dal sacerdote. Arrivava da una giornata troppo frenetica e tra me e me ho pensato che non sarei riuscita ad aiutare mia figlia nella preparazione spirituale di quel momento. Dopo il rito però ho avuto voglia anch'io di confessarmi e di condividere più a fondo l'intimità con Cristo che perdona sempre le mie mancanze, e affidando a Lui Rachele mi sono sentita amata così come sono"

Stella



Il gruppo dei bambini, con le loro catechiste, che l'11 maggio hanno vissuto per la prima volta il sacramento della riconciliazione.

bertà dove siamo noi a dettare la legge; il figlio che si sente "trascurato" anche se "giusto" ha messo in luce una "figliolanza" a volte solo formale...

Anche l'incontro di Gesù con Zaccheo ha ribadito che, se solo abbiamo il desiderio di conoscerlo, il primo passo lo fa Lui: a noi rimane il compito di rispondere con gioia alla Sua chiamata...

Ecco perché accompagnare i

"Quando ho fatto la mia prima confessione mi sono sentito libero dai miei peccati e più contento. Grazie, Gesù!"

Leonardo

"A me la «Festa del perdono» è piaciuta molto perché dopo che mi sono confessato mi sono sentito un'altra persona, con la voglia di essere più bravo"

Edoardo



MV
tipografia

Piacenza, Via Bentelli, 17
tel. 0523.484688



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

PIACENZA - Piazzale Crociate 8

Da 45 anni al servizio dei LAVORATORI
PENSIONATI - DISOCCUPATI - MIGRANTI

con radici e ispirazione nei principi
della dottrina sociale della chiesa e della democrazia

**I NOSTRI
SERVIZI**

CAF - MCL Sede Provinciale
aperto dal lunedì a venerdì dalle ore 8.30 - alle 12.30
e dalle 14.30 alle 18.30 tel. 0523.498932

Svolge attività e presta assistenza in materia fiscale 730 - Unico
ISEE, successioni, RED, Incontro, IMU, TASI, ecc.
Punto di raccolta pratiche a **Gragnano Trebbiense**,
sala don Beotti, piazza Verdi, 6 al giovedì ore 9-12
San Nicolò, presso oratorio parrocchiale ogni martedì dalle 9 alle 12

PATRONATO-SIAS MCL Sede Provinciale
aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 16.00 alle 18.00 tel. 0523.490832

Istruisce con gli Enti previdenziali qualsiasi pratica
nel settore pensionistico (vecchiaia, reversibilità, pensioni anticipate,
ricongiunzioni, assegni familiari, infortuni sul lavoro,
versamenti volontari, supplementi, permessi di soggiorno, ecc.)
Punto di raccolta pratiche a **Gragnano, Carpaneto Pno e San Nicolò**.

SERVIZIO COLF BADANTI Sede Provinciale
aperto dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.00 alle 18.00 tel. 0523.498932

Assicura la gestione amministrativa dei rapporti di lavoro per colf e badanti
(assunzioni, contratti di lavoro, buste paga, certificazione unica, licenziamenti, ecc.)
Punto di raccolta pratiche a **Gragnano, Carpaneto Pno e San Nicolò**.

E.N.T.E.L. (Ente Nazionale per il tempo libero)
Si occupa del tempo libero (gite, manifestazioni varie, attività sportive amatoriali, convegni, ecc.)

EFAL / MCL FORMAZIONE E LAVORO
Corsi di formazione e aggiornamento professionale

SEGRETERIA PROVINCIALE MCL
aperta il martedì e giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00

Piazzale Delle Crociate, 8 - Piacenza - Tel. e Fax 0523.498714 -
0523.490832 - 0523.498932 - e-mail: mcpiacenza@libero.it - piacenza.h5@cafmc.it
Sito mcl: www.mclpiacenza.it - Seguici su Facebook alla pagina MCL Piacenza

Punto CODACONS: martedì e venerdì ore 11-14 tel. 329.9451309

epo
edil pronto s.r.l.
Costruzioni idrauliche Lavori edili e stradali



Via Roma 64 • 29121 Piacenza
Tel. 0377.51781
Cell. 335.5659897
E-mail: info@edilprontosrl.it



I BAMBINI E LA GIOIA DI FARE COMUNIONE CON GESÙ

Forse non basterebbe una vita intera per prepararci ad accogliere Gesù, ma noi catechisti insieme ai bambini del terzo anno ci abbiamo provato, passo dopo passo e domenica dopo domenica. Innanzitutto, cercando di ritrovare nella nostra memoria quanto sperimentato l'anno precedente per poi continuare, con entusiasmo, la ricerca di tutti quei valori contenuti nel Vangelo che possono orientare il nostro agire. Per esempio i valori del perdono, della comunione, della condivisione nella certezza che Gesù è sempre presente nella nostra vita.

Cessata la frenesia dei preparativi, placate le ansie e i timori, i bambini hanno potuto così ricevere per la prima volta il Corpo e Sangue di Gesù e vivere in pienezza l'incontro con la Sua presenza invisibile ma viva. Una celebrazione vissuta intensamente da tutta la comunità, uniti in un profondo raccoglimento accompagnato dai bellissimi canti del nostro coro parrocchiale.

“Questa notte non sono riuscito a dormire al pensiero che Gesù veniva da me per la prima volta” ci ha confidato Andrea. E Martina ci ha detto: *“ero così emozionata davanti al don quando ho ricevuto la Comunione!”*. Veronica aggiunge: *“eravamo tutti vestiti di bianco, alcune ragazze con la coroncina di fiori in testa, tutti in processione verso l'altare, ma la gioia più grande è stato ricevere Gesù nelle due specie, anche se il sapore del vino non mi piace tanto, sono riuscita a non pensarci perché ero felice di riceverLo dentro di me”*.

Alcuni genitori ci hanno detto: *“È stata una celebrazione stupenda, tutto organizzato nei minimi dettagli e ci siamo anche commossi”*.

Da parte nostra, come catechisti, ci sentiamo di dire un grazie sentito a tutti i genitori e ai bambini per i bei momenti che ci hanno regalato. Ci rendiamo conto che c'è stato uno scambio prezioso e reciproco: noi abbiamo cercato di aiutare i bambini nel loro cammino



Il gruppo dei bambini che hanno ricevuto il 26 maggio nella basilica di S. Antonino la Prima Comunione con don Giuseppe e i catechisti.

(foto Giancarlo Fava Studio Immagine)

di fede ma anche loro ci hanno donato molto attraverso il “viaggio” vissuto insieme, la partecipazione assidua e sentita agli incontri, l'affetto dimostratosi, l'ascolto attento e il loro porgerci domande anche difficili e curiose. Tutti insieme genitori, bambini e catechisti ringraziamo con molta riconoscenza don Giuseppe che ci ha sostenuto nel nostro cammino.

Elena, Margherita, Jonathan e Teresa

“Il giorno della mia prima comunione ho provato molta felicità ed emozione di ricevere per la prima volta Gesù nella celebrazione eucaristica e mi impegnerò per essere sempre fedele a Dio e rispettarlo nella mia vita. È stata un'esperienza indimenticabile che rivivrò ogni domenica a messa. Sono stata davvero fortunatissima a vivere questo momento nella mia parrocchia con la mia famiglia, i miei amici e tutte le persone che mi vogliono bene”.

Benedetta

“Mi colpiscono sempre l'intimità e la semplicità contenute nel giorno della «Prima Comunione». Il vivere la comunione come una grande famiglia, dove i bambini vengono «presi per mano» e accompagnati in

questo cammino di fede così importante. Mi auguro che il ricordo di quel giorno rimanga impresso nei loro cuori per sempre. Mi ha emozionato ancora domenica scorsa vedere mio figlio ricevere per la sua seconda volta la comunione con compostezza e con consapevolezza. Spero con tutto il cuore che continui a crescere con questa purezza guidato dai valori cristiani. Grazie ancora per il lavoro che voi come parrocchia fate per i nostri ragazzi”.

Angela

“Sono stato molto felice anche se ero un po' agitato e molto emozionato. Ho provato tanta gioia e mi sono sentito in comunione con gli altri, ma soprattutto con Gesù”.

Filippo

“Caro Gesù, ti ringrazio per avermi dato la tua amicizia e per la Comunione che ho ricevuto qualche giorno fa. Così sei ancora più vicino a me e mi proteggi aiutandomi ad essere un bambino sempre migliore. Io mi impegnerò e cercherò di seguire i tuoi insegnamenti”

Kidus

La comunione è un atto di amicizia e amore infiniti con Gesù.

Annachiara



Progettazione, realizzazione, manutenzione e assistenza impianti civili ed industriali

Impianti termici
e climatizzazione
estiva ed invernale
Impianti di trattamento aria - VMC
Impianti di refrigerazione
Impianti idrico sanitari
Impianti di trattamento
acqua –
prevenzione legionella
Impianti antincendio

Impianti gas combustibili
e gas medicali
Energie rinnovabili
Impianti a bio massa
*Pannelli solari termici
e fotovoltaici*
Sistemi ibridi
Pompe di calore
Telegestione impianti
Termografie

**Servizi di consulenza e supporto amministrativo per pratiche
di detrazione fiscale e conto termico, adeguamento impianti
ed efficientamento energetico,
pratiche antincendio, libretti di impianto CRITER**

**Azienda certificata ICIM F-gas
Attestato Regione Emilia-Romagna per l'installazione
e la manutenzione di impianti alimentati da energie rinnovabili**

Uffici: via Riglio, 16 - 29122 Piacenza

Tel. +39/0523.609851

www.sdimpianti.com - E-mail: sdimpianti@sdimpianti.com

CAMMINARE CON LA FORZA DELLO SPIRITO SANTO

A

nche quest'anno 28 ragazzi e ragazze della nostra comunità parrocchiale, guidati con entusiasmo e fedeltà dalle catechiste suor Giuseppina, Anna, Isabella, Rita, Mariarosa e Gaia, hanno ricevuto il dono del sacramento della Confermazione. È stato il gioioso compimento di un cammino di fede che la nostra comunità ha proposto loro nel corso di sei anni. La celebrazione si è svolta in Cattedrale alla presenza del vescovo mons. Gianni Ambrosio il 9 giugno, solennità di Pentecoste.

Ringraziamo il Signore per quanto abbiamo potuto condividere con questi ragazzi e le loro famiglie. La speranza è che per alcuni di loro ci sia la possibilità di dare continuità a questo cammino di crescita all'interno della nostra parrocchia partecipando al gruppo giovanissimi, mettendosi a servizio dei più piccoli e prendendo parte attivamente alla celebrazione eucaristica domenica.

Buon cammino a tutti!!

"Nel mio percorso di catechismo mi sono divertito molto, ho fatto nuove amicizie e ho imparato a confrontarmi con gli altri anche su argomenti seri e delicati. Ho imparato ad ascoltare gli altri e anche me stesso, a guardarmi dentro. Ho giocato, riso, scherzato ma sono stato anche serio e pronto all'ascolto. Sono stati sei anni belli e intensi ma rispetto ai miei compagni sono partito rassicurato perché con me c'erano Anna e don Giuseppe che già conoscevo e la mia mamma e non nascondo che spesso ero geloso, soprattutto quando coccolava i più timorosi.

Grazie a suor Paola, Rita, Mariarosa e suor Giuseppina per la loro preziosa testimonianza di fede. Mi auguro che lo Spirito Santo discenda su di me e su tutte le persone a me care e mi accompagni per tutta la vita, anche quando sarò distratto da altre cose".

Luca

"Forse ancora non ho capito bene il significato della Cresima ma una cosa la so: Gesù mi è vicino da



Il gruppo dei ragazzi che hanno ricevuto la Confermazione il 9 giugno in Cattedrale con don Giuseppe e i catechisti.

(foto Giancarlo Fava Studio Immagine)

sempre e da oggi anch'io sarò più vicino a Gesù"

Francesco

"Vieni Spirito e scendi su di noi..." E proprio così è stato! Domenica 9 giugno nel silenzio austero e composto della cattedrale una luce ci ha illuminati e ora noi portiamo questa luce nel mondo: a ciò siamo chiamati. Mi sono preparata per tre anni a ricevere questo sacramento ed è stato un percorso bellissimo, costellato di incontri significativi, amicizie che si sono consolidate e la scoperta di una stima crescente delle nostre catechiste. E dopo averla ricevuta, devo dire che per me la Cresima non è un muro che chiude un percorso, ma una porta che ne incomincia uno nuovo"

Emilia

"Spirito Santo, aiutami a portare nel mio cuore la Parola di Gesù in uno dei momenti più importanti della mia vita cristiana. Aiutami in modo che io compia numerose opere di bene. Aiutami ad avere un'anima pura. Aiutami a capire al meglio l'importanza della Confermazione. Aiutami a trovare la via della

pace. Fa' crescere nel mio cuore il fiore della bontà".

Cecilia

"Essere catechista oggi in una società piena di contraddizioni non è affatto facile, anzi è una sfida continua perché significa essere testimoni fedeli della Parola di Dio nei confronti di tutti. In questi anni, come catechiste, abbiamo cercato di mantenere vivo nei ragazzi il loro incontro con Gesù: esperienza impegnativa, ma era il nostro obiettivo principale. Il giorno della Cresima, quando abbiamo visto tutti i ragazzi, belli, composti, così cresciuti da dover alzare la testa per incontrare il loro sguardo, la nostra mente è tornata a sei anni fa quando erano dei bambini; abbiamo rivissuto commosse il cammino compiuto insieme. Speriamo di aver dato loro una buona testimonianza, un seme, che alimentato dallo Spirito Santo possa sbocciare e portare buoni frutti.

Sia Maria la vera madre di tutti noi e protegga questi ragazzi nel loro cammino verso l'età adulta, verso la maturità della fede. Questo è il nostro augurio come catechiste e come mamme".

Isabella



LICEO SCIENTIFICO
SAN BENEDETTO
Piacenza



SPORT
Teatro
*Accoglienza
della persona*

Percorsi mirati di orientamento, di recupero e di sostegno.

GIORNATE SCOLASTICHE
"ALTERNATIVE"



Una scuola per elevare i propri talenti
... inoltre...

CORSO SERALE PER:
Adulti • Studenti lavoratori • Disoccupati
scadenza iscrizione: **26 luglio**

ci prepariamo a grandi sfide
C.so Vittorio Emanuele II, 158 (Piacenza)
tel. 0523.325686
www.sbenedetto.it - info@sbenedetto.it
f Liceo scientifico San Benedetto
@liceosanbe



Non insegnate ai bambini, ma coltivate voi stessi, il vostro cuore, la vostra mente. State loro sempre vicini, date fiducia e amore, il resto è niente.

(Giorgio Gaber)

DENTRO UNA SPERANZA RADICATA SU UNA CERTEZZA
CRESCIAMO NELL'AMORE



Piccolo Gruppo educativo
dai 12 ai 36 mesi



Piccolo Gruppo educativo
dai 3 ai 36 mesi



Fondazione San Benedetto · C.so Vittorio Emanuele II, n° 158 · PC
Tel. 0523/325686 · Fax 0523/334348 · amministrazione@sbenedetto.it

JRC

James Ross Collection

WeAr the Future



**FARMACIE
COMUNALI
PIACENTINE**

FARMACIA MANFREDI
SEMPRE APERTA
24 ORE SU 24

Via Manfredi, 72 - Piacenza - Tel. 0523.457361



**in farmacia
con la tua macchina**

(SARETE SERVITI SENZA SCENDERE DALLA VOSTRA AUTO)



**FARMACIA
COMUNALE**
Via Calciati - Piacenza

Lloyds EUROPA



**DRIVE
THRU**

CON PARCHEGGIO RISERVATO